

RASSEGNA STAMPA

del

04/08/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa del 04-08-2011

04-08-2011 L'Adige	
Protezione civile Ok da Roma «con modifiche»	1
04-08-2011 L'Adige	
Scout,16 anni, cade e batte la schiena	2
04-08-2011 Alto Adige	
parcines, evacuazione rientrata - giorgio pasetto	3
04-08-2011 Alto Adige	
nubifragio in città: casa scoperchiata in via lido	4
04-08-2011 L'Arena.it	
G8, la Camera salva Verdini Ma è via libera su Milanese	5
04-08-2011 Bellunopress	
Anche oggi, numerosi interventi del Soccorso alpino sulle Dolomiti bellunesi	6
04-08-2011 Bresciaoggi(Abbonati)	
Madonna della neve, il restauro val bene una grande festa	7
04-08-2011 Corriere Alto Adige	
Lo sconforto di Gögele «Investimenti inutili»	8
04-08-2011 Corriere Alto Adige	
Frana la montagna, sfollate 200 persone	9
04-08-2011 Corriere del Trentino	
Frana a Parcines, duecento evacuati	10
04-08-2011 Corriere del Veneto (Ed. Padova)	
Dolomiti, un altro morto. E c'è un ferito grave	11
04-08-2011 Corriere del Veneto (Ed. Venezia)	
Casa degli immigrati a fuoco I sindaco: strana coincidenza	12
04-08-2011 Corriere delle Alpi	
ragazze recuperate sul sorapiss	13
04-08-2011 Corriere delle Alpi	
ancora gravi le condizioni di soro dorotei - silvia siano	14
04-08-2011 Il Corriere di Como	
Elisoccorso, attiva la base del futuro. Landriscina: «Struttura al top»	15
04-08-2011 Il Corriere di Como	
Le paratie anti-esondazione costano 11 milioni di euro in più	17
04-08-2011 Il Gazzettino (Belluno)	
Tragica giornata in montagna quella di ieri. Un alpinista ligure è morto precipitando sulle Cin...	19
04-08-2011 Il Gazzettino (Padova)	
Voragine sulla provinciale, traffico deviato	20
04-08-2011 Il Gazzettino (Pordenone)	
L' emergenza è finita, riaprirà oggi la strada della Val Settimana	21
04-08-2011 Il Gazzettino (Udine)	
Morto folgorato sulla vetta scelta per disperdere le ceneri del fratello	22
04-08-2011 Il Gazzettino (Vicenza)	
Frana in via Sandri Dalla Provincia in arrivo 140mila euro	23
04-08-2011 Il Giornale della Protezione Civile	
Alluvione in Liguria: il sopralluogo di Gabrielli	24
04-08-2011 Giornale di Brescia	
Vobarno Cani da ricerca con... patente	25
04-08-2011 Il Giornale di Vicenza	
Vola dalla palestra di roccia	26

04-08-2011 Il Giorno (Como)	
Una cordata di solidarietà ricostruirà il paese	27
04-08-2011 Il Giorno (Sondrio)	
Caduta di rami in Valle, piccola frana a Valfurva e allagamenti negli scantinati e dai tombini. Paur...	28
04-08-2011 Merateonline.it	
Lecco: convenzione per la seconda emergenza e rimpatrio assistito dei profughi, 82 ora in Provincia	29
04-08-2011 Il Messaggero Veneto	
la valcellina resta a rischio isolamento	31
04-08-2011 Il Messaggero Veneto	
contributo di 100 mila euro per sistemare via arba	32
04-08-2011 Il Messaggero Veneto	
dalla regione 500 mila euro per evitare gli allagamenti	33
04-08-2011 Milano Finanza (MF)	
A Fastweb le tlc della Regione Lombardia	34
04-08-2011 Il Piccolo di Trieste	
Quell'unico fulmine sulla cresta dello Jof	35
04-08-2011 Il Piccolo di Trieste	
Morto per disperdere le ceneri del fratello	36
04-08-2011 La Provincia di Como	
Volontari della protezione civile Pattuglie serali per un'estate sicura	38
04-08-2011 La Provincia di Como	
Trasferito l'elisoccorso Spazio alla protezione civile	39
04-08-2011 La Provincia di Como	
L'inchiesta Frane, crolli e sassi Ventotto punti critici Si salva solo il centro	40
04-08-2011 La Provincia di Como	
davide semplici geologo di Villa Saporiti «Terreni instabili e sabbiosi»	41
04-08-2011 La Provincia di Como	
Paura alla regata Tromba d'aria su 160 ragazzi	42
04-08-2011 La Provincia di Sondrio	
Tromba d'aria, terrore alla regata	43
04-08-2011 Quotidiano del Nord.com	
Governo proroga stato d'emergenza per maltempo in Emilia Romagna e in Provincia di Parma	44
04-08-2011 Trentino	
protezione civile, salva la legge dellai soddisfatto telefona a fitto	45
04-08-2011 Trentino	
canyoning, prove di soccorso	46
04-08-2011 Trentino	
scout precipita sul baldo	47
04-08-2011 la Voce del NordEst	
Frane: crollo nel Meranese, case evacuate	48

Protezione civile Ok da Roma «con modifiche»

Articolo

Adige, L'

""

Data: 04/08/2011

[Indietro](#)

la legge

Protezione civile Ok da Roma «con modifiche»

Via libera alla legge sulla Protezione civile: con una nota diffusa ieri, il Ministero per gli affari regionali ha infatti comunicato di aver deciso di non impugnare la legge della Provincia (la 9 del 2011), che era stata in un primo momento censurata dai ministeri dell'Interno e dell'Ambiente, i quali avevano rilevato un eccesso delle competenze attribuite con la legge in questione alla Provincia: si trattava in particolare dei passi in cui si affrontavano i temi della gestione dello stoccaggio di materiale derivante da eventi calamitosi. Altre disposizioni apparivano poi ai Ministeri non in linea con le disposizioni dello statuto e delle relative norme di attuazione. Ma in una riunione alla quale hanno preso parte rappresentanti dei Ministeri e della Provincia, sono stati chiariti gli aspetti che più lasciavano perplessa Roma. Dellai ha poi assicurato al ministro Raffaele Fitto che i passi dubbi verranno sottoposti a opportuna modifica, per chiarire definitivamente ogni perplessità. Lo stesso Dellai in serata ha espresso «soddisfazione per la decisione del Governo, che fa seguito ad approfondimenti intercorsi nel corso della riunione, che hanno permesso di precisare alcuni aspetti ritenuti critici della legge provinciale in materia di protezione civile».

04/08/2011

Scout, 16 anni, cade e batte la schiena

Articolo

Adige, L'

""

Data: 04/08/2011

Indietro

Scout, 16 anni, cade e batte la schiena

La ragazza recuperata dal Soccorso alpino, occupato in un'esercitazione

barbara goio Quando la finzione, a fin di bene, purtroppo si trasforma in realtà. È accaduto ieri sera quando il gruppo di soccorso alpino di Rovereto occupato in un'impegnativa esercitazione di recupero nella forra del Leno ha dovuto organizzarsi in una frazione di tempo per intervenire al più presto a soccorrere una sedicenne del veronese che era rimasta gravemente ferita nella zona di Brentonico in seguito ad una caduta in montagna. La giovane era in vacanza al campo scout di Prada di Brentonico e stava rientrando da una gita. Nell'area, in questo periodo, sono stati organizzati i due campi scout di Lugagnano di Sona ed uno della sezione Verona 3. In quelli di Lugagnano si trovano due reparti, maschili e femminili per un totale di circa 40 ragazzini tra gli 11 e i 15 anni. Mentre rientrava al campo, improvvisamente la giovane è scivolata sul sentiero ed ha battuto la schiena, riportando quel tipo di traumi che esigono sempre enorme cautela. Da qui la richiesta di intervento di persone che siano esperte sia di montagna che di medicina d'urgenza: in tre del soccorso alpino, tra cui un'infermiera istruttrice nazionale, sono immediatamente partiti per raggiungere la zona tra Prada e Polsa. L'elisoccorso era già in volo. Sul posto è intervenuta anche la croce rossa di Brentonico. Il personale del soccorso alpino ha raggiunto la ragazzina, che lamentava dolori diffusi e preoccupanti formicolii, e l'ha immediatamente imbavellata e trasportata all'ambulanza. In un secondo tempo, infatti, si è deciso di non utilizzare l'elicottero. Le sue condizioni restano tuttavia serie e solo l'intervento dei sanitari potrà accertare la situazione. È proprio in casi come questi che l'opera di personale qualificato diventa importante, solo chi conosce bene il territorio e sa come muoversi riesce a garantire il massimo dell'operatività. Il binomio elisoccorso-soccorso alpino, in zone di montagna come le nostre, diventa assolutamente indispensabile. Ed è anche per mantenere alto il livello di efficienza che sono necessari passione e competenza. Ha appena 17 anni Pierfrancesco, forse il più giovane membro del soccorso alpino di Rovereto, e ieri sera nel corso dell'esercitazione che è stata sospesa, faceva la parte di chi deve stare in attesa di aiuto, per essere recuperato in zone irraggiungibili se non con l'attrezzatura e la preparazione adeguate. «Quando si va in montagna - spiega Oscar, sempre del soccorso alpino - una scivolata può essere più pericolosa di una caduta in falesia, perché mentre quest'ultima fa parte dell'allenamento ed è sempre fatta sotto controllo, la caduta accidentale capita, e si è presi alla sprovvista». «Il nostro lavoro è importante - conclude Michele Righi che ieri sera ha coordinato sia l'esercitazione che l'intervento reale - e i medici dell'elisoccorso sanno che possono contare su di noi. Sempre, in qualsiasi situazione».

04/08/2011

parcines, evacuazione rientrata - giorgio pasetto

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: **04/08/2011**

Indietro

- *Provincia*

Parcines, evacuazione rientrata

Allo studio opere di contenimento per la sicurezza del paese

GIORGIO PASETTO

PARCINES. Il 90% della roccia instabile è già precipitato, i massi residui non costituiscono grave pericolo per gli edifici sottostanti. Il dato è emerso nel corso del sopralluogo aereo di ieri mattina e, a mezzogiorno, il sindaco ha annullato l'ordinanza di evacuazione.

Un intero paese col naso all'insù, ieri mattina a Parcines. Residenti e ospiti, tutti con lo sguardo puntato verso l'alto, sul canalone dove martedì sono precipitati gli 80 mila metri cubi di roccia, e sull'elicottero che ha più volte sorvolato la zona con a bordo i tecnici della protezione civile. Al termine del volo un breve "briefing" e poi la conferenza stampa nella quale il sindaco Albert Gögele ha comunicato l'annullamento dell'ordinanza di evacuazione. La roccia instabile è precipitata al 90%, ha spiegato, e i massi residui non costituiscono pericolo per gli edifici sottostanti: le trenta persone costrette a trascorrere la notte fuori casa (nessuna si è servita della struttura allestita dalla protezione civile alla sala Gerold di Rablà) hanno potuto fare rientro nelle rispettive abitazioni.

Adesso la parola passa ai tecnici. Di riaprire la strada che porta al Greiterhof, spazzata via dalla frana, se ne riparlerà tra mesi. Stesso discorso per i due sentieri che attraversano l'imbuto dove si sono riversate 80 mila metri cubi di materiale. Il primo intervento riguarderà la realizzazione di un bacino di contenimento, al termine del canalone, in grado di contenere ulteriori franamenti, soprattutto in occasione delle future piogge che potrebbero rimettere in moto il terriccio trattenuto dai tronchi degli alberi che si sono messi di traverso. I lavori potrebbero avere inizio già nei prossimi giorni.

In paese, intanto resta alta l'emozione suscitata dall'evento. La gigantesca frana è stata vista da tutti, e gli aneddoti si sprecano. Come quello del giovane bagnino che, spalle alla montagna, ha visto la piscina svuotarsi di colpo e ha assistito stupito alla fuga precipitosa dei bagnanti: gli è bastato voltare lo sguardo per capire cosa stesse succedendo.

Della tranquilla evacuazione dei 60 ospiti dell'albergo Anderlahn ha raccontato il proprietario Klemes Kaserer, ex presidente del consorzio turistico Meranerland. «Abbiamo raggiunto con calma il piazzale antistante il bar Taufenbrunn dove siamo stati gentilmente accolti e accuditi dalla titolare - ha riferito Klemens - ad allarme rientrato, attorno alle 21.30, abbiamo organizzato un buffet per i nostri ospiti, ed i timori residui sono svaniti ben presto grazie ad un giro di grappe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nubifragio in città: casa scoperchiata in via lido

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: **04/08/2011**

Indietro

- *Provincia*

Nubifragio in città: casa scoperchiata in via Lido

Ferito un ragazzino e interrotta la ferrovia. Alberi caduti in via Hofer e a Sinigo

MERANO. Violento temporale nel pomeriggio di ieri con forti raffiche di vento anche a 40 chilometri orari - come rileva il sito di Meteo Merano - che hanno provocato seri danni a tetto di un condominio in via Lido e la caduta di diversi rami lungo le vie cittadine.

Ed è proprio in conseguenza dello scoperchiamento di parte della copertura della casa in via Lido che è stato interrotto per un paio d'ore anche il traffico dei treni sulla linea Merano-Bolzano poiché un pezzo di lamiera è finito su uno dei pali della rete di elettrificazione. E per ovviare ai disagi dei molti viaggiatori ancora in stazione è stato subito organizzato un autobus sostitutivo per Bolzano.

Per diverse ore i centralini dei vigili del fuoco e dei carabinieri sono stati tempestati di richieste d'intervento e di aiuto da parte di decine di meranesi e di residenti delle zone circostanti. I danni maggiori comunque sono stati quelli registrati in via Lido dove il tetto del condominio al civico 22 è stato letteralmente spazzato via ed i pezzi di lamiera e di copertura sono volati nei cortili sottostanti.

Un pezzo di legno ha pure infranto la finestra di un bagno della casa di fronte penetrando all'interno proprio mentre vi si trovava un ragazzino di sedici anni: il pezzo di copertura e le schegge di vetro gli hanno procurato ferite e traumi di lieve entità per le quali è stato comunque trattenuto qualche ora in osservazione al pronto soccorso del Tappeiner. Poi una Fiat Panda parcheggiata è stata distrutta, mentre un pezzo di lamiera è finito, come detto, anche sulla vicina ferrovia.

Molti i rami, anche di grosse dimensioni, che sono stati spezzati dalle raffiche di vento e dalla pioggia battente: il più grosso si è abbattuto in via Hofer, fortunatamente senza fare particolari danni. Un altro albero è stato abbattuto a Sinigo nei pressi del Bar Sport, anche in questo caso senza gravi danni. Il traffico anche in questi casi è rimasto bloccato a lungo provocando non pochi disagi. Molte le segnalazioni per piccoli allagamenti arrivate ai vigili del fuoco che sono stati impegnati così fino a tarda sera.

Divelta poi la recinzione del cantiere alla scuola alberghiera Savoy in via Rezia.

Il temporale si è abbattuto anche in Bassa Val Venosta e la preoccupazione maggiore era per la frana di Parcines che tuttavia non ha registrato ulteriori smottamenti. Qualche attimo di apprensione invece per l'improvviso ingrossarsi di alcuni torrentelli come l'Holabach e l'Hellental che confluiscono poi nel Tielbach che ha rischiato di tracimare. Per qualche minuto i pompieri hanno chiuso al traffico, in via precauzionale, anche la statale della Venosta all'altezza di Rablà, ma poi l'onda di piena è passata senza danni. (o.d.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

G8, la Camera salva Verdini Ma è via libera su Milanese

L'Arena.it - Italia & Mondo

Arena.it, L'

""

Data: **03/08/2011**

Indietro

Home Italia & Mondo

G8, la Camera salva Verdini Ma è via libera su Milanese ROMA. Autorizzati l'uso dei tabulati telefonici e l'apertura delle cassette di sicurezza dell'ex braccio destro di Tremonti

Il coordinatore del Pdl «graziato» dai voti della Lega: l'opposizione critica. E Di Pietro: «Tra un po' solo delinquenti in Parlamento»

03/08/2011 e-mail print

Il deputato Denis Verdini (Pdl) alla Camera di deputati ROMA

I pm di Napoli potranno aprire le cassette di sicurezza sequestrate a Marco Milanese e usare i tabulati telefonici per ricostruire i suoi rapporti con la Guardia di Finanza. Viceversa, i pm dell'Aquila non potranno usare le intercettazioni delle telefonate tra Denis Verdini e l'imprenditore fiorentino Riccardo Fusi, coinvolti nell'inchiesta sugli appalti per il G8 dell'Aquila e per la ricostruzione post-terremoto in Abruzzo. Due voti di segno opposto usciti dall'Aula della Camera a distanza di poco più di mezz'ora ieri hanno dato il via libera quasi all'unanimità alle indagini sull'ex braccio destro del ministro dell'Economia, Tremonti, assente, mentre hanno salvato, a maggioranza, il coordinatore del Pdl.

Sia Milanese che Verdini hanno preso la parola per difendersi davanti all'Assemblea ed entrambi hanno chiesto ai colleghi di rispondere positivamente alla richiesta dei magistrati. L'ex consigliere politico di Tremonti, su cui pende anche una richiesta di arresto che sarà esaminata dal 19 settembre, si è dichiarato «innocente» perché, ha spiegato, «nessuno dei fatti che mi vengono contestati è vero e ho un solo modo per dimostrarlo: che le indagini proseguano e si compiano più velocemente possibile. Sono stato schiacciato dalla veemenza del vento della calunnia». E si è rivolto anche a Pier Luigi Bersani, per il quale «non c'è nessuna sottovalutazione, ma non ci può essere un'ammucchiata. Non rivendichiamo differenze genetiche, ma differenze politiche sì».

Se per Milanese quasi tutta l'aula - ad eccezione di una fronda «garantista» di una trentina tra deputati del Pdl e dei responsabili - ha dato il via libera alle richieste dei pm, Verdini è stato «salvato» con i voti dei radicali, del Pdl, dei responsabili, ma anche della Lega che, a differenza di quanto già dichiarato dal capogruppo Marco Reguzzoni, ha condiviso le ragioni del no alle intercettazioni. Il relatore del caso Enrico Costa (Pdl) ha spiegato che «le intercettazioni per cui si chiedeva l'autorizzazione erano state disposte nell'ambito di un procedimento penale diverso da quello per il quale ora siamo stati chiamati a pronunciarsi».

Per il leader Idv Antonio Di Pietro, «fra un po' in Parlamento avremo solo delinquenti. E' stato approvato un principio aberrante, vale a dire che tutti coloro che hanno una conoscenza abituale con un parlamentare non possono essere intercettati».

Nel suo intervento, Verdini ha chiesto una revisione della disciplina sulle intercettazioni: «Sono due anni che vengo travolto dal tritacarne mediatico e giudiziario. Sono abbastanza forte, nessuno mi distrugge, non ho paura».

fotogallery

Anche oggi, numerosi interventi del Soccorso alpino sulle Dolomiti bellunesi

- Bellunopress - news dalle Dolomiti

Bellunopress

"Anche oggi, numerosi interventi del Soccorso alpino sulle Dolomiti bellunesi"

Data: **03/08/2011**

[Indietro](#)

Anche oggi, numerosi interventi del Soccorso alpino sulle Dolomiti bellunesi ago 3rd, 2011 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Belluno, 03-08-11 Due giovani di Thiene (VI), L.M., e C.B., entrambe quindicenni, si sono sentite poco bene mentre con una comitiva di dieci persone stavano risalendo la ferrata che conduce al rifugio Vandelli, nel gruppo del Sorapiss. Entrambe sono state recuperate dall elicottero dell Aiut Alpin Dolomites con un verricello e trasportate per accertamenti all ospedale di Cortina. L eliambulanza di Bolzano è poi intervenuta in località Cason Travenanzes, nell omonima valle, per una caviglia slogata sul sentiero. Un turista di Siracusa, A.L., 63 anni, sentitosi male non distante dal rifugio Lavaredo, sotto le Tre Cime, è stato accompagnato in jeep dai soccorritori di Auronzo fino alla strada sottostante, dove attendeva l ambulanza. Una squadra del Soccorso alpino di San Vito è invece salita fino al rifugio Venezia in aiuto di un escursionista che, messo male il piede, non era più in grado di camminare. L elicottero del Suem di Pieve di Cadore ha invece recuperato per un malore una persona verso forcella Soraforo, sopra il rifugio Biella, e la ha portata all ospedale di Bressanone.

Data: 04-08-2011	Bresciaoggi(Abbonati)	Estratto da pagina: 26
----------------------------	------------------------------	----------------------------------

Madonna della neve, il restauro val bene una grande festa

Brescia Oggi

Bresciaoggi(Abbonati)

""

Data: **04/08/2011**

Indietro

Giovedì 04 Agosto 2011 PROVINCIA

VILLANUOVA. La sistemazione della chiesetta, a 900 metri di quota sul monte Renico, ha richiesto grossi investimenti
Madonna della neve, il restauro

val bene una grande festa

Domenica mattina la celebrazione ufficiale col vicario generale di Brescia, mons. Cesare Polvara Il pranzo con lo spiedo distribuito dagli Alpini locali

È stato tra gli edifici colpiti dal terremoto del 2004. Ora, dopo un lungo lavoro di restauro, il santuario della Madonna della Neve di Prandaglio di Villanuova, che risale al 1560, torna agli antichi splendori. Per sistemarlo sono stati stanziati dalla Regione 795 mila euro e all'intervento hanno partecipato anche i volontari della Protezione civile della Provincia di Milano. Il restauro del santuario è stato impegnativo sia per i danni riportati da tutta la struttura, sia per le oggettive difficoltà di raggiungere il cantiere: la chiesa si trova a 900 metri di altitudine, su uno sperone roccioso del monte Renico, sopra la frazione di Prandaglio.

Per festeggiare il restauro del santuario sono state organizzate iniziative nell'ambito della Festa dell'ospite di Prandaglio, in programma da domani a domenica 7 agosto.

Domattina alle 10.30 la messa al santuario. In serata a Prandaglio, dalle 21, «party della patatina» e spazio discoteca.

Sabato alle 14 gara di trisacco; alle 19 apertura dello stand gastronomico; alle 21 serata danzante con l'orchestra Carlo Music.

Domenica dalle 7.30 alle 10 navetta Jeep con partenza dal parcheggio della parrocchiale di Prandaglio per la Fobbia; per chi arriva con mezzi propri da Selvapiana, parcheggio alla Santella Mora. Dalle 10 alle 15.30 sul sagrato del santuario troverà posto lo stand delle Poste italiane dove effettuare l'annullo filatelico dell'evento. Alle ore 11 inaugurazione ufficiale del santuario. Presenzierà la banda cittadina Carlo Zambelli di Villanuova. Seguirà la messa celebrata dal pro vicario generale della Curia di Brescia, monsignor Cesare Polvara.

Alle 12.30 pranzo comunitario con spiedo distribuito dagli alpini di Villanuova.C.M.

*Lo sconcerto di Gögele «Investimenti inutili»***Corriere Alto Adige**

""

Data: **03/08/2011**

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Bolzano e Provincia data: 03/08/2011 - pag: 5

Lo sconcerto di Gögele «Investimenti inutili»

BOLZANO «Avevamo investito molti soldi per i lavori di protezione. Dal 2005 stavamo cercando di contenere al meglio la situazione. Ma oggi tutto è andato distrutto. E il panico è dilagato tra la gente». Ha un'aria stanca il primo cittadino di Parcines, Albert Gögele, mentre racconta la situazione che ha dovuto affrontare improvvisamente ieri pomeriggio quando 80.000 metri cubi di massi hanno provocato una frana rocciosa che però, fortunatamente, non ha causato feriti. «La frana si è staccata nel pomeriggio nei pressi di Maso Greiter, sulla collina che si affaccia su Merano racconta il sindaco si è sentito un grande boato e testimoni raccontano di aver visto alzarsi una grande nuvola di polvere. Per questo sono state immediatamente sfollate circa 200 persone subito dopo la frana: 30 di queste, che occupavano 10 case nella zona che presentava maggior rischio, sono state evacuate dalle loro abitazioni e tuttora non sappiamo quando potranno rientrare nelle proprie case». Gögele racconta come, dal 2005, il Comune aveva provveduto a realizzare dei lavori di protezione proprio nella zona da dove ieri pomeriggio si è staccata la frana. «Abbiamo investito 300.000 euro 6 anni fa per recintare una zona che appariva pericolosa spiega il primo cittadino poi, nel 2010, quei lavori sono andati distrutti per un'altra frana che si era verificata e contro cui quelle stesse recinzioni non avevano potuto fare nulla. Così, nella primavera di quest'anno, abbiamo investito altri 180.000 euro per nuovi lavori, sempre per mettere in sicurezza quell'area: oggi (ieri per chi legge, ndr) anche questo investimento è andato perso perché in pochi minuti è stato spazzato via tutto». Ieri sera la situazione, verso le 21, era sotto controllo: per oggi si aspettano nuovi sopralluoghi dei geologi che aiuteranno a stabilire come e cosa fare per evitare nuove situazioni di pericolo per gli abitanti del posto. «Speriamo che tutto si risolva al più presto conclude il sindaco e che le famiglie evacuate possano tornare al più presto alla loro vita normale». I. G.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana la montagna, sfollate 200 persone**Corriere Alto Adige**

""

Data: **03/08/2011**

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Bolzano e Provincia data: 03/08/2011 - pag: 5

Frana la montagna, sfollate 200 persone

Crollati a valle 80.000 metri cubi di rocce e detriti. Evacuati 2 hotel e 10 case

BOLZANO Momenti di terrore e la minaccia di una evacuazione in massa dell'intero paese di Parcines hanno gettato nel panico per alcune ore la comunità della Val Venosta. L'allarme è rientrato solo in serata, quando la situazione si è stabilizzata: delle duecento persone inizialmente fatte evacuare dalla frazione Vertigen solo una trentina ha dovuto passare la notte fuori casa mentre la maggior parte di loro ha potuto far ritorno alle proprie abitazioni. Complessivamente sono state evacuate una decina di abitazioni e due alberghi. L'allarme è scattato alle 15, quando il primo fronte di roccia si è staccato dalla parete sopra il maso Greiterhof nella frazione di Vertigen nel comune di Parcines. Rocce, detriti, alberi e opere di consolidamento: tutto è precipitato a valle producendo un'enorme nuvola di polvere. Il piano d'emergenza, messo a punto la sera prima con il geologo della Provincia, è scattato immediatamente. A metterlo in atto hanno pensato i vigili del fuoco del comando provinciale di Bolzano, i vigili del fuoco volontari di Parcines guidati dal comandante Karl Kuen, quelli di Rablà e Tell, il primo cittadino Albert Gögele, il vice sindaco del paese Alois Forcher e la protezione civile provinciale. Dopo un'ora, proprio mentre sul posto era in corso il sopralluogo del geologo della Provincia Konrad Messner, si verificata la seconda e più ingente frana. La vista della polvere e il fragore della caduta dei massi sono stati percepiti fin dal centro del paese a fondo valle, e alcuni testimoni hanno assistito alla scena anche dalla piscina comunale in via Zehent. Alla fine il fronte di roccia che si è staccato dalla valle era largo cinquanta metri e lungo oltre un chilometro, per un volume complessivo di 80.000 metri cubi di roccia. «Al secondo crollo è parso che l'intera montagna stesse per staccarsi, il boato è stato pauroso: è incredibile che nessuna abitazione sia stata danneggiata e che nessuno sia rimasto ferito» racconta Johanna Laimer, titolare dell'albergo Taufenbrunn, in prossimità della zona della frana. «È stato terribile, ora l'intera valle è praticamente piena di roccia e detriti» spiega ancora Johanna Laimer. La frana ha divelto tutte le opere di consolidamento della valle che erano state realizzate nel 2010 per garantire la sicurezza della zona. Testimoni oculari hanno parlato di «tratti di bosco completamente divelti». Klaus Kaserer, titolare dell'hotel An der Lahn, uno dei due alberghi evacuati insieme al Niedermair, parla di panico diffuso: «Fortunatamente nessuno è rimasto ferito». Il geologo Messner aveva lanciato l'allarme in merito a una possibile frana già lunedì sera e aveva immediatamente informato il vice sindaco di Parcines Alois Forcher, che aveva messo a punto in anticipo il piano di emergenza che è poi stato messo in atto ieri alla prima caduta dei massi. Ieri pomeriggio, oltre all'evacuazione delle abitazioni, anche alcune strade e sentieri di montagna sono stati chiusi a scopo cautelativo. Nella mattinata di oggi è previsto un nuovo sopralluogo del geologo della Provincia, che insieme alla Protezione Civile, ai vigili del fuoco e all'amministrazione comunale di Parcines dovranno stabilire il da farsi per mettere in sicurezza la zona, probabilmente anche con il posizionamento di alcune cariche di esplosivo per stabilizzare la zona dei crolli. Silvia Fabbi RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana a Parcines, duecento evacuati**Corriere del Trentino**

""

Data: **03/08/2011**

Indietro

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Trento e Provincia data: 03/08/2011 - pag: 7

Frana a Parcines, duecento evacuati

Paura in Alto Adige. Si sono staccati 70.000 metri cubi di roccia

BOLZANO Momenti di terrore e la minaccia di una evacuazione in massa dell'intero paese di Parcines hanno gettato nel panico per alcune ore la comunità della Val Venosta. L'allarme è rientrato solo in serata, quando la situazione si è stabilizzata: delle duecento persone inizialmente fatte evacuare dalla frazione Vertigen solo una trentina ha dovuto passare la notte fuori casa mentre la maggior parte di loro ha potuto far ritorno alle proprie abitazioni. Complessivamente sono state evacuate una decina di abitazioni due alberghi. L'allarme è scattato alle 15, quando il primo fronte di roccia si è staccato dalla parete sopra il maso Greiterhof nella frazione di Vertigen nel comune di Parcines. Rocce, detriti, alberi e opere di consolidamento: tutto è precipitato a valle producendo un'enorme nuvola di polvere. Il piano d'emergenza, messo a punto la sera prima con il geologo della Provincia di Bolzano, è scattato immediatamente. A metterlo in atto hanno pensato i vigili del fuoco del comando provinciale di Bolzano, i vigili del fuoco volontari di Parcines guidati dal comandante Karl Kuen, quelli di Rablà e Tell, il primo cittadino Albert Gögele, il vice sindaco del paese Alois Forcher e la protezione civile provinciale. Dopo un'ora, proprio mentre sul posto era in corso il sopralluogo del geologo della Provincia Konrad Messner, si è verificata la seconda e più ingente frana. La vista della polvere e il fragore della caduta dei massi sono stati percepiti fin dal centro del paese a fondo valle, e alcuni testimoni hanno assistito alla scena anche dalla piscina comunale in via Zehent. Alla fine il fronte di roccia che si è staccato dalla valle era largo cinquanta metri e lungo oltre un chilometro, per un volume complessivo di 70.000 metri cubi di roccia. «Al secondo crollo è parso che l'intera montagna stesse per staccarsi, il boato è stato pauroso: incredibile che nessuna abitazione sia stata danneggiata e che nessuno sia rimasto ferito» racconta Johanna Laimer, titolare dell'albergo Taufenbrunn, in prossimità della zona della frana. «È stato terribile, ora l'intera valle è praticamente piena di roccia e detriti» spiega ancora Johanna Laimer. La frana ha divelto tutte le opere di consolidamento della valle che erano state realizzate nel 2010 per garantire la sicurezza della zona. Testimoni oculari hanno parlato di «tratti di bosco completamente divelti». Klaus Kaserer, titolare dell'hotel Anderlahn, parla di panico diffuso: «Fortunatamente nessuno è rimasto ferito». Il geologo Messner aveva lanciato l'allarme in merito a una possibile frana già lunedì sera e aveva immediatamente informato il vice sindaco di Parcines Alois Forcher, che aveva messo a punto in anticipo il piano di emergenza che è poi stato messo in atto ieri alla prima caduta dei massi. Ieri pomeriggio, oltre all'evacuazione delle abitazioni, anche alcune strade e sentieri di montagna sono stati chiusi a scopo cautelativo. Nella mattinata di oggi è previsto un nuovo sopralluogo del geologo della Provincia, che insieme alla Protezione Civile, ai vigili del fuoco e all'amministrazione comunale di Parcines dovranno stabilire il da farsi per mettere in sicurezza la zona. Silvia Fabbi RIPRODUZIONE RISERVATA

Dolomiti, un altro morto. E c'è un ferito grave**Corriere del Veneto (Ed. Padova)**

""

Data: **03/08/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: Regione Attualità data: 03/08/2011 - pag: 7

Dolomiti, un altro morto. E c'è un ferito grave

Torre Grande, precipita da 30 metri un 49enne di Savona: inutili i soccorsi

BELLUNO Bilancio tragico, ieri, sulle Dolomiti. Un rocciatore di Albissola, Savona, ha perso la vita sulle Cinque Torri a Cortina d'Ampezzo. E' invece in condizioni gravissime Soro Dorotei, noto alpinista e guida alpina, nel 2004 vicecapo di una spedizione scientifica sull'Everest, precipitato mentre stava arrampicando nel gruppo della Moiazza, nell'Agordino. La centrale operativa del Suem ha ricevuto il primo allarme verso le 11,30 del mattino. Alcuni escursionisti hanno riferito che una donna, sotto choc, comunicava a gran voce che il marito era precipitato sugli ultimi tiri della via Supersoro sulla Torre Jolanda, nel gruppo della Moiazza. Immediatamente si è attivata la macchina dei soccorsi e da Pieve di Cadore si è alzato il Falco, l'elicottero del 118 con all'interno l'equipaggio medico e i tecnici del Soccorso alpino. Recuperato mediante verricello e ricevute le prime e più urgenti cure, Soro Dorotei, 60 anni, è stato sistemato su una barella e trasportato all'ospedale Ca' Foncello di Treviso, in gravissime condizioni. Secondo una prima ricostruzione, l'alpinista era primo di cordata e stava ultimando la via con la compagna, quando probabilmente si è staccato l'appiglio. Dorotei è caduto per una quindicina di metri, sbattendo ripetutamente sulla roccia. Anche la moglie della sessantenne guida alpina, leggermente infortunata, è stata portata a valle dall'eliambulanza, poi subito ripartita in direzione di Treviso. Soro Dorotei è il proprietario e gestore del rifugio Passo Duràn Cesare Tomè. Così si legge nel sito del rifugio, che lo descrive quale «guida alpina, maestro di alpinismo dal 1978, formatore di guide alpine». Personaggio dal carattere deciso e vincente ma anche persona modesta, Dorotei ha al proprio attivo l'apertura di 120 vie nuove sulle Dolomiti e la conquista di 6 vette oltre gli 8mila metri, tra cui Everest e K2, tutte scalate senza ossigeno. Sempre Dorotei è stato vice capo della spedizione alpinistico/scientifica sull'Everest nell'ambito del progetto «K2 2004». Ha svolto un'intensa attività alpinistica invernale nelle Dolomiti e su tutto l'Arco Alpino. Sposato con Ornella Calza, la coppia ha due figli ora sulle orme dei genitori, in particolare nelle discipline dello sci alpino. Le condizioni di Dorotei, fino alle 21 di ieri sera, erano poco rassicuranti. L'alpinista è ancora in prognosi riservata. E' stato sottoposto a una delicata operazione al bacino, gravemente fratturato, e ha un pesante trauma cranico. Sempre ieri, stavolta nel primo pomeriggio, ha perso la vita sulle Cinque Torri di Cortina Andrea Rossocci, 49 anni, savonese di Albissola. Stava completando l'ultimo tiro della Via delle guide sulla Cima ovest della Torre grande, quando si è staccato un blocco di roccia. L'alpinista è precipitato per 30 metri finendo su una cengia sottostante. L'uomo, dopo essersi ancorato, sarebbe salito per 15 metri lungo un percorso errato, finché un blocco di roccia non ha ceduto, facendolo volare. Sul posto l'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites, una squadra del Soccorso alpino di Cortina e una della Finanza, capitanata da Leonardo Landi. Il medico dell'equipaggio ha solo potuto constatare il decesso e, dopo il nulla osta per la rimozione, la salma è stata trasportata fino al rifugio Scoiattoli. Poi a braccia fino alla strada, a un carro funerario. Federica Fant RIPRODUZIONE RISERVATA

Casa degli immigrati a fuoco I sindaco: strana coincidenza**Corriere del Veneto (Ed. Venezia)**

""

Data: **03/08/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Venezia e Mestre data: 03/08/2011 - pag: 10

Casa degli immigrati a fuoco I sindaco: strana coincidenza

Al vaglio anche l'incidente: era abitata dai clochard

MARTELLAGO Sarebbe diventata la casa delle Caritas di Martellago. Il condizionale è d'obbligo, perché un violento incendio l'ha devastata ieri notte. Soffitto e controsoffitto crollati, interni anneriti, struttura probabilmente compromessa, anche se ci sarà da attendere l'esito della perizia dei vigili del fuoco. Probabile che ora, l'unico destino che potrà attendere casa Tombacco, dal nome dei proprietari, sia la demolizione. E il sindaco di Martellago Giovanni Brunello è furioso: «Temo che l'incendio non sia un caso». Che si sia trattato di un corto circuito è assolutamente da escludere: i pompieri, al loro arrivo, hanno trovato segni di effrazione alle finestre. Qualcuno era entrato nell'abitazione di via Boschi 5. La storia di casa Tombacco è simile a quella di tanti altri edifici che si trovavano sulla strada del Passante. Espropriata perché troppo vicina al sedime autostradale, ma mai abbattuta per via dei costi di demolizione troppo alti. Tre anni fa, dunque, era diventata proprietà della Cav. Il sindaco l'aveva pensata bene: visto che voi non ve ne fate nulla, datela a noi, perché un posto in più fa sempre comodo. Il 25 luglio scorso, grazie a una convenzione con l'Anas, la casa era stata ceduta al Comune. Il consiglio comunale, all'unanimità, aveva deciso di donarla alle tre Caritas di Martellago e frazioni. Tempo dieci giorni e il progetto è andato (letteralmente) in fumo. Il sindaco Brunello non le manda a dire e ipotizza un'azione mirata di qualcuno poco entusiasta all'idea di un rifugio per senzatetto della Caritas. «E'una strana coincidenza -dice il primo cittadino -per tre anni quella casa non ha avuto nessun tipo di problema, e adesso a dieci giorni dalla decisione di cederla alla Caritas viene distrutta dalle fiamme. Se si trattasse di un'azione mirata sarebbe veramente qualcosa di cui vergognarsi». A Martellago, in effetti, si era sparsa la voce che casa Tombacco sarebbe diventata una sorta di ostello per immigrati. «Ho detto a tutti che non sarebbe stato così -spiega il sindaco -ma le voci continuavano a girare e qualcuno ha anche protestato. Ho le mie buone ragioni per temere che il rogo non sia accidentale». I vigili del fuoco e i carabinieri, però, tenderebbero a escludere la matrice dolosa. Per loro si sarebbe trattato di un incidente comunque provocato da qualcuno, ma legato più a un errore che a una vera volontà di distruggere tutto. Nell'ultimo periodo, sostengono i vicini, casa Tombacco era un punto di ritrovo per senzatetto. Clochard e stranieri che bivaccavano all'interno dell'abitazione abbandonata. L'ipotesi degli investigatori è che a scatenare l'incendio sia stata una sigaretta, una lampada o dei fornelli di qualche «ospite». Il rogo, infatti, è partito dal secondo piano. Dei piromani avrebbero dato alle fiamme il piano terra, lasciando che il fuoco si propagasse via via ai piani superiori. I carabinieri, inoltre, non hanno trovato inneschi ma un tubo di gomma attaccato a una fontana nelle vicinanze e srotolato fino alla casa. I «colpevoli» potrebbero quindi aver tentato di spegnere l'incendio, per poi scappare una volta resisi conto che le fiamme erano troppo alte per loro e per il getto d'acqua della pompa. Davide Tamiello RIPRODUZIONE RISERVATA

ragazze recuperate sul sorapiss

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 04/08/2011

Indietro

- *Provincia*

Ragazze recuperate sul Sorapiss

Interventi del Soccorso Alpino anche sulle Tre Cime

CADORE. Due giovani di Thiene, L.M. e C.B., entrambe quindicenni, si sono sentite poco bene mentre con una comitiva di dieci persone stavano risalendo la ferrata che conduce al rifugio Vandelli, nel gruppo del Sorapiss. Entrambe sono state recuperate dall'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites con un verricello e trasportate per accertamenti all'ospedale di Cortina. L'eliambulanza di Bolzano è poi intervenuta a Cason Travenanzes, per una caviglia slogata sul sentiero. Un turista di Siracusa, A.L., 63 anni, sentitosi male non distante dal rifugio Lavaredo, sotto le Tre Cime, è stato accompagnato in jeep. Una squadra del Soccorso alpino di San Vito è invece salita fino al rifugio Venezia in aiuto di un escursionista che, messo male il piede, non era più in grado di camminare. L'elicottero del Suem ha invece recuperato per un malore una persona verso forcella Soraforo.

ancora gravi le condizioni di soro dorotei - silvia siano

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 04/08/2011

Indietro

- Cronaca

Ancora gravi le condizioni di Soro Dorotei

E' stato trasferito in rianimazione neurochirurgica, la prognosi rimane riservata

SILVIA SIANO

BELLUNO. Sono ancora gravissime le condizioni di Soro Dorotei, uno dei più noti interpreti dell'alpinismo nazionale ed internazionale, che martedì è volato per quindici metri giù dalla Torre Jolanda a Cortina. In tanti hanno testimoniato affetto: gli amici si sono resi protagonisti di un vero e proprio tam tam di informazioni.

Accanto alle tante voci di chi lo vorrebbe in lento recupero, c'è purtroppo l'impietoso bollettino medico dell'ospedale di Treviso: le condizioni dell'alpinista, sessant'anni compiuti da pochi mesi, sono molto critiche. A preoccupare i sanitari non è solo il vasto trauma cranico, ma anche le complicazioni ad altri organi interni. Ieri, Dorotei, è stato spostato in rianimazione neurochirurgica. Non c'è stato un miglioramento quindi rispetto al giorno dell'incidente, le sue condizioni sono stabili, i medici mantengono il riserbo sulla prognosi ed oggi decideranno se e come intervenire.

Martedì, Dorotei, ha affrontato un primo intervento chirurgico sul bacino, gravemente compromesso.

Pensare al famoso alpinista coinvolto in un incidente proprio sulle montagne che conosceva alla perfezione, ha dell'incredibile. Si trovava insieme alla moglie sulla Torre Jolanda nel gruppo della Moiazza. Primo di cordata, stava ultimando la via Supersoro, quando probabilmente si è staccato l'appiglio e l'uomo è caduto per una quindicina di metri, sbattendo più volte violentemente contro la roccia. Alcuni escursionisti sono stati allertati dalle grida di aiuto della donna e hanno lanciato l'allarme attorno alle 11.30.

L'elicottero del Suem di Pieve di Cadore ha imbarcato un tecnico del Soccorso alpino di Agordo, in supporto alle operazioni, e si è avvicinato alla parete. L'alpinista è stato recuperato utilizzando un verricello e il personale sanitario gli ha prestato le prime cure urgenti. Vista la gravità della situazione, è stato disposto l'immediato trasferimento al pronto soccorso dell'ospedale di Treviso, dove Dorotei è rimasto parecchie ore prima di essere trasferito nel reparto di rianimazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elisoccorso, attiva la base del futuro. Landriscina: «Struttura al top»**Corriere di Como, Il***"Elisoccorso, attiva la base del futuro. Landriscina: «Struttura al top»"*Data: **04/08/2011**

Indietro

Elisoccorso, attiva la base del futuro. Landriscina: «Struttura al top»

Mercoledì 03 Agosto 2011

La strada verso il Sant'Anna è stata aperta ieri in extremis

Sono le undici e mezzo. Il sole picchia forte sulla piana di Brugo. Il silenzio viene rotto dal sibilo delle due turbine dell'AgustaWestland 139, la Ferrari degli elicotteri, che sfreccia a quasi 300 all'ora prima di posarsi dolcemente sul cemento del nuovo eliporto. Per la prima volta, ieri, i pattini dell'elicottero del 118 hanno toccato la nuova base operativa di Villa Guardia. Il centro è sostanzialmente pronto, mancano solo alcune rifiniture che verranno completate entro metà settembre, quando verrà ufficialmente tagliato il nastro. Da ieri, però, piloti e medici atterrano e decollano a Villa Guardia. La strada di collegamento con l'ospedale Sant'Anna è stata aperta in extremis ieri mattina, quando anche gli ultimi adempimenti burocratici sono stati sbrigati.

Nella base di Villa Guardia è quindi partito il servizio di elisoccorso, proprio nel giorno in cui gli "angeli volanti" compiono venticinque anni. Era infatti il 2 agosto 1986 quando un elicottero – un piccolo Agusta A109 – decollava dal Sant'Anna di Como e iniziava a salvare vite in tempo record. In un quarto di secolo l'elisoccorso ha compiuto 17mila interventi. «Sono tanti. Purtroppo non abbiamo salvato tutti – ha detto Mario Landriscina, direttore dell'unità operativa – ma ci abbiamo sempre provato fino in fondo».

Nel 1987 i medici iniziano a spingersi in montagna, per soccorrere alpinisti in difficoltà. Nel 2008 volano anche di notte. Si cambiano 4 tipi di elicottero, fino ad arrivare all'attuale AW139, il top. E ora, un eliporto e una base operativa all'avanguardia. «La tecnologia ci aiuta, ma alla fine quel che conta sono gli uomini», ha aggiunto Landriscina.

LA BASE

È composta da due grandi edifici, che ospitano la centrale del 118 e la guardia medica, un hangar, magazzini, centrale radio, meteo e informatica. All'esterno trovano posto la grande piattaforma di atterraggio per l'elicottero e due serbatoi interrati da 9mila litri ciascuno, dove viene stoccato il kerosene per le turbine. «Questa centrale è davvero un bel regalo – ha commentato Landriscina – è il top, in termini di base operativa». Ora l'elisoccorso lascia la piattaforma di Erba, ma le strutture non verranno abbandonate poiché là nascerà un centro interprovinciale di protezione civile. Nel centro di Villa Guardia lavorano, a rotazione, 25 persone. L'equipaggio dell'elicottero è composto di norma da 6 membri: un pilota comandante, un pilota in seconda, un meccanico di bordo addetto al verricello, un medico rianimatore e un infermiere, un tecnico del soccorso alpino. D'inverno gli esperti di montagna diventano due. A volte, infatti, l'elicottero si trova a dover recuperare scalatori in vetta, e deve rimanere sospeso con le pale del rotore che girano a 20 centimetri dalla roccia. È fondamentale che l'equipaggio sia non solo preparato, ma pure affiatato. Per ottimizzare i tempi, a breve la centrale di Villa Guardia sarà in grado anche di localizzare il cellulare da cui parte la chiamata al 118, poiché chi telefona non ha sempre un'idea precisa di dove si trova. Ora, dicono i vertici del Sant'Anna, manca solamente la ciliegina sulla torta: una piattaforma per atterrare direttamente sopra l'ospedale. Verrà realizzata sopra la palazzina per gli uffici, anch'essa da costruire.

«I lavori partiranno a inizio 2012 – ha assicurato Marco Onofri, direttore generale del Sant'Anna – e dovrebbero essere conclusi entro lo stesso anno, al massimo nei primi mesi del 2013».

LA FRECCIATA

«Abbiamo accettato di ospitare la base per spirito di servizio, ma non ne traiamo alcun vantaggio – ha detto, a sorpresa, il sindaco di Villa Guardia, Alberto Colzani – Quest'area viene così chiusa ad altri tipi di sviluppi, magari più proficui per le casse comunali. Ma come facevamo a dire di no? Perciò, come cittadino sono contento di ospitare il 118, come sindaco lo

Elisoccorso, attiva la base del futuro. Landriscina: «Struttura al top»

considero un impegno importante di territorio. È naturale che abbia avuto questi dubbi».

«Quando i cittadini vedono come gestiamo le emergenze – ha detto Landriscina – i dubbi passano. Le polemiche svaniscono di fronte a un cuore che ricomincia a battere». Andrea Bambace

Nella foto:

L'elicottero del 118 sulla nuova piazzola d'atterraggio a Villa Guardia. Alle sue spalle, la centrale operativa (foto Mv)

Le paratie anti-esondazione costano 11 milioni di euro in più**Corriere di Como, Il***"Le paratie anti-esondazione costano 11 milioni di euro in più"*

Data: 04/08/2011

Indietro

Le paratie anti-esondazione costano 11 milioni di euro in più

Mercoledì 03 Agosto 2011

Mario Pastore: «Tre anni di ritardo e progetto stravolto»

Le paratie antiesondazione e il rifacimento del lungolago di Como potrebbero costare fino a 26 milioni di euro. Undici in più, rispetto ai quindici previsti in origine. Il conto è emerso ieri nel corso di una riunione a Palazzo Cernezzì tra alcuni consiglieri (soprattutto di minoranza) e i tecnici comunali Antonio Viola, Antonio Ferro e il direttore generale Nunzio Fabiano. A meno di nuove sorprese, l'opera costerà 19 milioni di euro, ai quali bisogna aggiungerne altri due probabilmente coperti dalla Regione - ha detto Fabiano - per la passeggiata e le opere di finitura. Quindi, nella migliore delle ipotesi la cifra totale sarebbe 21 milioni di euro.

Sacaim, l'azienda veneta che sta eseguendo i lavori, ha infatti chiesto - secondo quanto riferito da Viola - una riserva di 5 milioni di euro «per alcune perplessità». Che si trasformi o meno in un contenzioso, è presto per dirlo. Verrà nominata una commissione, composta da rappresentanti di azienda e Comune, che cercherà di arrivare a un compromesso. Fabiano però ha già detto, «in base a una trentennale esperienza», che «le richieste di riserva difficilmente corrispondono alla realtà». Quindi, se è difficile immaginare che venga concessa tutta la riserva o nemmeno un euro, il costo complessivo delle paratie oscillerà tra i 21 e i 26 milioni di euro.

COME VIENE BLOCCATO IL LAGO

In piazza Cavour, questo è noto, salirà una fila di paratie automatizzate. Tutte le altre barriere sono manuali, necessitano cioè di squadre di operai per essere installate e rimosse. La piena del Lario, a Est e Ovest di piazza Cavour, verrà fermata con 695 "panconi", grandi lastre di alluminio che devono essere inserite a mano in apposite guide, le colonnine. In totale possono coprire, in altezza, un metro e dieci dal livello della passeggiata. Ogni fila di panconi copre un terzo di questa altezza, circa 36 centimetri. Qualora il lago dovesse minacciare di uscire, secondo i primi calcoli teorici, venti operai dovrebbero lavorare sette ore per installare la prima fila. Nel caso in cui la piena fosse ancora più alta, altri sedici operai dovrebbero lavorare sei ore per infilare nelle guide a ghigliottina la seconda fila di panconi. Per il terzo modulo servirebbero ancora sedici operai e sei ore di lavoro. In totale, per montare tutti i panconi sarebbero necessari 52 operai e 19 ore di lavoro. L'ipotesi è che, per montare e smontare questo sistema, servano dai 20 ai 30 mila euro.

«Però - ha precisato Fabiano - il Comune non dovrebbe più spendere soldi per rimediare ai danni delle esondazioni».

La variante al progetto del lungolago costa in totale 1,9 milioni di euro (senza Iva) e sette mesi di lavoro in più. In queste cifre sono compresi i panconi (600 mila euro), le colonnine-guida (397 mila euro) e il parapetto in ghisa da Sant'Agostino a piazza Cavour (357 mila euro), più altri lavori, come il secondo palancoleto di terra per regolare il deflusso delle acque sotterranee verso il lago.

RISSA POLITICI-TECNICI

Che Mario Pastore, presidente del consiglio comunale, avesse il dente avvelenato con i tecnici comunali, lo si è intuito già da come li ha incalzava nell'incontro sul cantiere di lunedì. Ieri ha rincarato la dose. «Ci troviamo con un progetto stravolto, che costa ben di più dei 15 milioni originari, ed è in ritardo di tre anni. Perché? - ha chiesto Pastore - È colpa dei tecnici o c'è qualche responsabilità politica?». Viola ha detto di non aver intenzione di rispondere mentre Fabiano, dopo aver ricordato che «dieci anni fa il progetto era stato approvato dai consiglieri», ha replicato dicendo che «ogni professionista ha la sua fetta di competenza», che «la discussione non può scivolare nella politica», e che «il progetto non è stato stravolto, sono state solamente cambiate alcune modalità di difesa dal lago». Andrea Bambace

Le paratie anti-esondazione costano 11 milioni di euro in più

Nella foto:

I tecnici comunali hanno rifatto ieri i conti del cantiere delle paratie. I costi potrebbero lievitare fino a 26 milioni di euro

Tragica giornata in montagna quella di ieri. Un alpinista ligure è morto precipitando sulle Cin...

Gazzettino, Il (Belluno)

""

Data: 03/08/2011

Indietro

Mercoledì 3 Agosto 2011,

Tragica giornata in montagna quella di ieri. Un alpinista ligure è morto precipitando sulle Cinque Torri a Cortina d'Ampezzo mentre un altro, il famoso scalatore bellunese Soro Dorotei, è ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Treviso Ca' Foncello dopo che si è staccato l'appiglio della via sulla quale stava arrampicando.

La vittima è Andrea Rossocci, 49 anni, di Vado Ligure, Savona. L'uomo stava completando l'ultimo tiro della Via delle guide sulla Cima ovest della Torre Grande, quando alle 12.30 di ieri è precipitato per trenta metri, finendo su una cengia. L'uomo, dopo essersi ancorato, sarebbe salito per 15 metri lungo un percorso errato, finché un blocco di roccia non ha ceduto, facendolo volare. Era capo di una cordata di tre alpinisti, gli altri due sono illesi. Sul posto l'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites di Bolzano, una squadra del Soccorso alpino Cnsas e una dei soccorritori della Compagnia della Guardia di Finanza, Sagf, entrambi di Cortina. Il medico dell'equipaggio ha solamente potuto constatare il decesso e, una volta ottenuto il nulla osta per la rimozione, la salma è stata trasportata fino al rifugio Scoiattoli, da dove i soccorritori l'hanno portata alla strada, per affidarla al carro funebre.

Il mondo alpinistico bellunese, ma non solo, vive ore di apprensione per la sorte di Soro Dorotei, 60 anni, volato sugli ultimi tiri della Supersoro sulle Torre Jolanda, nel gruppo della Moiazza, una via che egli stesso aveva aperto nell'84.

Primo di cordata, stava ultimando la via con la moglie Ornella Calza, anche lei alpinista di grande esperienza, quando probabilmente si è staccato l'appiglio e Soro è caduto per una quindicina di metri, sbattendo ripetutamente sulla roccia. Degli escursionisti hanno sentito le grida di aiuto della donna e hanno lanciato l'allarme attorno alle 11.30. L'elicottero del Suem di Pieve di Cadore ha imbarcato un tecnico del Soccorso alpino di Agordo, in supporto alle operazioni, e si è avvicinato alla parete. L'alpinista è stato recuperato utilizzando un verricello e il personale sanitario gli ha prestato le prime cure urgenti. Anche la moglie, leggermente infortunata, è stata portata a valle dall'eliambulanza che poi è decollata in direzione di Treviso. Soro Dorotei si trova ora ricoverato in prognosi riservata in rianimazione al Ca' Foncello di Treviso.

Attuale gestore del rifugio Tomè al passo Duran a La Valle Agordina, Dorotei è formatore di guide alpine e alpinista di fama. Nel suo carnet c'è la conquista di sei vette oltre gli ottomila, scalate tutte senza ossigeno. L'anno scorso un allenamento sbagliato lo obbligò a rinunciare, causa una caviglia dolorante, alla spedizione sul Karakorum con Agostino Da Polenza e altri cinque alpinisti.

Sciatore appassionato, partecipa spesso alle gare locali con lo sci club Ponte nelle Alpi e, come guida alpina, controlla per conto della Comunità Montana Valbelluna sentieri e bivacchi fra Schiara e Monti del Sole.

Altri interventi hanno impegnato ieri Soccorso alpino ed elicottero del Suem. A mezzogiorno uno scalatore triestino, E.B., primo di cordata è caduto per qualche metro sul penultimo tiro della via Alverà, spigolo sud del Col dei Bos a Cortina rompendosi una gamba. Una squadra del Soccorso alpino della Val Pettorina è stata allertata dal 118 perché una turista romana, A.M., 75 anni, si era slogata una caviglia sul sentiero che si biforca per Malga Ombretta e Val Franzedas. I soccorritori si sono avvicinati in jeep, per poi risalire a piedi per una trentina di metri.

© riproduzione riservata

Voragine sulla provinciale, traffico deviato**Gazzettino, Il (Padova)**

""

Data: **03/08/2011**

Indietro

AGNA

Voragine sulla provinciale, traffico deviato

Mercoledì 3 Agosto 2011,

(Gl.C.) Una voragine di circa 2 metri di diametro ha squarciato nella notte la strada provinciale 3 nel tratto denominato via Ceperneo che da Agna porta ad Arre, a poche centinaia di metri dal centro abitato.

Ad accorgersene per primi i residenti che, di primo mattino ieri alle 6, hanno dato l'allarme. Sul posto sono intervenuti i volontari della protezione civile e una pattuglia dei carabinieri.

A provocare il cedimento della strada, sottoposta al continuo transito di veicoli pesanti, è stata probabilmente la rottura delle tubazioni dell'acquedotto o delle fognature. Il traffico è stato deviato su via Papa Giovanni, tagliando fuori proprio il pezzo di strada che va dall'incrocio tra via Dante Alighieri e via Ceperneo interessata dal problema, una chiusura utile per consentire l'individuazione del guasto e la manutenzione necessaria. Ieri pomeriggio i tecnici hanno ripristinato la strada e riaperta la viabilità.

«Quando sono arrivato alle 6 - commenta l'assessore delegato Gianluca Piva, nonché volontario della protezione civile - abbiamo provveduto a mettere in sicurezza l'area per evitare danni ai veicoli in transito e poi abbiamo avvisato i tecnici comunali e dell'acquedotto. Fortunatamente non ci sono stati incidenti o danni a cose e persone».

L' emergenza è finita, riaprirà oggi la strada della Val Settimana**Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: **03/08/2011**

Indietro

CLAUT

L' emergenza è finita, riaprirà oggi la strada della Val Settimana

Mercoledì 3 Agosto 2011,

CLAUT - (lp) Riapre oggi, per la gioia dei residenti, ma soprattutto di turisti ed escursionisti, la strada della Val Settimana, che conduce al famoso rifugio Pussa. L'arteria era interdetta al traffico, tramite ordinanza sindacale, in quanto non garantiva le necessarie condizioni di sicurezza per il transito dei veicoli. Infatti, dall'autunno scorso, a causa di violente precipitazioni, alcuni versanti franosi minacciavano di scendere a valle ed altri ostruivano il passaggio.

In realtà, già lo scorso anno, appena insediato, il sindaco Gionata Sturam si trovò a dover fronteggiare analoga situazione di emergenza. Dopo un sopralluogo dell'allora assessore alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, la Regione stanziò 100 mila euro, con cui si riuscì a riaprire la strada, salvando almeno parzialmente la stagione turistica.

In tempi grami per le finanze pubbliche, quest'anno si è ripresentato il problema di reperire le risorse. In attesa che l'assessorato alla Protezione civile - nel frattempo retto da Luca Ciriani, che proprio la scorsa settimana ha firmato il decreto che autorizza la spesa di 100 mila euro per la definitiva messa in sicurezza del tracciato - erogasse le risorse necessarie, il Comune ha dirottato alcuni contributi forniti dalla Comunità Montana (40 mila euro, assegnati originariamente per asfaltare alcune strade agricole) proprio per riaprire la Val Settimana. E domenica prossima primo evento di rilievo: la festa del rifugio e della fonte, che si aprirà, alle 11, con la messa dell'escursionista e proseguirà per l'intera giornata.

Morto folgorato sulla vetta scelta per disperdere le ceneri del fratello**Gazzettino, Il (Udine)**

""

Data: **03/08/2011**

Indietro

Morto folgorato sulla vetta scelta per disperdere le ceneri del fratello

Il triestino Federico Dean sul Montasio non era imbragato. Durante l'estate 2011 finora meno incidenti in montagna ma con esiti più gravi

Mercoledì 3 Agosto 2011,

Fatalità, un po'd'imperizia e sfortuna, tre componenti che causato la tragedia costata la vita a Federico Dean, 41 anni, colpito da un fulmine lunedì sul Montasio dove si era recato per disperdere le ceneri del fratello minore, deceduto in Messico a giugno per un incidente stradale. Ad affermarlo il coordinatore del soccorso alpino di Cave del Predil, Renato Palmieri, fra i primi ad intervenire per soccorrere il triestino che è stato centrato dalla folgore sulla scala Pipan mentre l'amico Federico Franco rimasto ferito e ustionato. È stato quest'ultimo a dare l'allarme e a chiedere l'intervento del soccorso alpino e del 118.

«Questo sfortunato alpinista - spiega Palmieri - non aveva l'imbragatura, non era assicurato, quando ha preso la scarica ha mollato tutto, fosse stato assicurato alla ferrata forse avrebbe evitato di precipitare». Poco prima i due amici avevano deposto una targa a ricordo del fratello di Dean e, dopo lo scatto di alcune foto, avevano iniziato le manovre di discesa in condizioni meteorologiche tutt'altro che agevoli. «L'estate per noi è appena iniziata, ci sono stati meno incidenti ma quelli che accadono sono più gravi. A luglio abbiamo avuto due morti, un goriziano precipitato nella zona del rifugio Corsi e una persona stroncata da un infarto sulla Malga Lussari - racconta Palmieri -: se si ha l'imbragatura bisogna usarla, anche se ci crede che non serva, e bisogna stare molto attenti alle previsioni meteorologiche. È fondamentale consultare le previsioni prima di partire».

La salma di Dean, che lascia la moglie e un figlio, è stata trasferita nella cella mortuaria di Tarvisio.

L'allarme lunedì era arrivato quando il soccorso alpino di Cave stava già intervenendo sulla forcella di Rio Freddo dove un escursionista investito da un sasso aveva riportato una frattura ad una gamba. Compreso che sul Montasio la situazione era più grave l'elicottero è stato dirottato lì. Sul posto oltre al soccorso alpino hanno operato anche i finanzieri di Sella Nevea.

Frana in via Sandri Dalla Provincia in arrivo 140mila euro**Gazzettino, Il (Vicenza)**

""

Data: **03/08/2011**

Indietro

PIANEZZE

Frana in via Sandri

Dalla Provincia

in arrivo 140mila euro

Mercoledì 3 Agosto 2011,

PIANEZZE - Dopo la frana che lo scorso autunno ha colpito via Sandri, il Comune di Pianezze mette in cassa nuovi fondi per mandare avanti gli interventi di bonifica e messa in sicurezza della zona. Lo stanziamento più cospicuo arriva dalla Provincia: 140mila euro, che andranno a sommarsi ai 70mila messi a disposizione dal Comune. Sarà quindi possibile raggiungere quei 210 mila euro necessari per dare il via libera in tempi brevissimi a un nuovo lavoro, richiesto dopo le precipitazioni dello scorso autunno da diverse decine di cittadini con una lettera indirizzata al sindaco Gaetano Rizzo. La strada in questione, situata nella zona collinare del Comune, si trovava in cattive condizioni ancor prima dello scorso inverno. Le piogge violente e ininterrotte, tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre, hanno generato uno smottamento senza precedenti, che ha ridotto la strada ai limiti della praticabilità. Si è reso pertanto necessario accelerare i tempi sia per far ritornare la situazione viabilistica alla normalità che per garanzia la sicurezza e l'incolumità dei residenti. Così, dopo i circa 110mila euro arrivati dalla Regione, è stato possibile la scorsa primavera eseguire un primo intervento per riaprire l'arteria alla circolazione. Ma nessuno si illudeva che questo potesse bastare: serviva infatti un lavoro definitivo, capace di mettere in sicurezza l'area e farla trovare pronta ad accogliere anche l'arrivo di eventuali nuove ondate di maltempo. Questo è quanto sarà realizzato, probabilmente a partire dal prossimo autunno. Sarà il quarto grande intervento realizzato nella stessa zona dal 1978 a questa parte.

Alluvione in Liguria: il sopralluogo di Gabrielli

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, Il

"Alluvione in Liguria: il sopralluogo di Gabrielli"

Data: **03/08/2011**

[Indietro](#)

Alluvione in Liguria: il sopralluogo di Gabrielli

Il Capo Dipartimento ha visitato le zone maggiormente colpite dal maltempo dello scorso ottobre, sottolineando ancora una volta l'importanza della messa in sicurezza del territorio

Articoli correlati

Lunedì 4 Ottobre 2010

Nubifragi in Liguria

Livello di allarme due

tutti gli articoli » *Mercoledì 3 Agosto 2011* - Dal territorio -

Il Capo del Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli si è recato oggi in Liguria per un sopralluogo nelle zone maggiormente colpite dal maltempo dello scorso ottobre, tra cui Varazze, La Spezia e Genova-Sestri. "Restano alcune criticità" - ha dichiarato, riferendosi ad esempio al fronte franoso a Varazze - "ma c'è già un impegno comune mio e del Presidente della Regione Claudio Burlando per avviare al più presto le procedure per rimuoverlo".

Positiva per Gabrielli la situazione delle abitazioni e delle attività economiche di Sestri Ponente, dove "la gente ha avuto la forza e la capacità di rimboccarsi le maniche. Fortunatamente ora va tutto bene perché i soldi sono arrivati" - ha aggiunto il Capo Dipartimento - "Ci sono altri casi, come le Marche, la Puglia o Teramo, in cui si attende ancora l'ordinanza di Protezione Civile".

"Ora tutti gli interventi vanno definiti con il ministero del Tesoro" - ha spiegato - "Ci sono meno risorse, quindi bisognerebbe privilegiare gli interventi di messa in sicurezza del territorio, che significa investire oggi per avere più sicurezza domani".

Redazione

U²

Vobarno Cani da ricerca con... patente

GDB ONLINE

Giornale di Brescia

""

Data: **04/08/2011**[Indietro](#)

Vobarno

Cani da ricerca

con... patente

VOBARNOSi chiamano Zara e Kira e sono i primi due cani valsabbini ad essere... patentati alla ricerca di dispersi in superficie. Un risultato tanto atteso dal Gruppo Cinofico della Valle Sabbia - che fa parte della Protezione civile AIB di Vobarno - che è giunto al termine degli esami Enci/Ucis sostenuti dai due animali e dai loro conduttori domenica 31 luglio a Vicenza.

Il riconoscimento è stato ottenuto da Silvano Papa con Zara e da Marco Statuto con Kira (foto), che nelle varie prove sono riusciti a meritare valutazioni lusinghiere. Zara e Kira, entrambi pastori tedesco femmina, sono i primi due: «Per gennaio abbiamo in programma altri esami per altre unità e siamo convinti di essere in grado di portare in Valle Sabbia altri prestigiosi brevetti nazionali» fanno sapere dall'associazione, dove affermano che si tratta sempre di un risultato di squadra, frutto di un lungo periodo di preparazione che ha coinvolto l'intero gruppo cinofilo.

Vola dalla palestra di roccia

Il Giornale di Vicenza clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **03/08/2011**

Indietro

CORNEDO. Il casco del quarantenne di Valdagno ha retto alla violenta caduta. Ora è ricoverato all'ospedale S. Lorenzo

Vola dalla palestra di roccia

Aristide Cariolato

Alpinista cade da dieci metri dalla parete di Camaron forse per un rinvio sganciato Fratture alla gamba e alla spalla
e-mail print

Mercoledì 03 Agosto 2011 **PROVINCIA,**

Un allenamento di routine in parete, che per poco non si è trasformato in tragedia per un appassionato di roccia. Primo di una cordata, un alpinista di Valdagno è precipitato per una decina di metri, finendo a terra alla base della via, che stava risalendo, riportando fratture scomposte ad una gamba, ad una spalla e un taglio in fronte.

Enrico Dall'Alba, 39 anni, residente a Valdagno via Volta, provetto scalatore, con due amici, Alessandro Reniero e Giuseppe Romeo, quasi coetani, residenti nella cittadina laniera, si è recato ieri mattina a Cereda, dove in località "Camaron" sulla dorsale sud del monte Verlaldo, raggiungibile da Via Rio, c'è una parete di roccia attrezzata, tipo falesia, molto appetibile per una scalata fuori porta. Sulla roccia sono tracciate due vie, una poco distante dall'altra. Erano circa le 11. Da una prima ricostruzione, sembra che al Dall'Alba durante il passaggio da una via all'altra si sia sganciato il rinvio. L'alpinista è precipitato nel vuoto facendo un salto di circa 10 metri prima di toccare la base della falesia. Gli amici si sono subito accorti della gravità della caduta ed hanno allertato il 118. La segnalazione ha fatto scattare il codice rosso di soccorso. Dall'ospedale di Valdagno è partita un'ambulanza del Suem.

Un medico ed un infermiere hanno raggiunto il posto ed hanno subito assistito il ferito, che si lamentava per i forti dolori alla gamba e alla spalla. Nella caduta il casco aveva protetto il capo. Sono sopraggiunte due squadre di vigili del fuoco di Schio e una squadra del Soccorso alpino della stazione di Recoaro-Valdagno. Il problema è stato il trasporto del ferito dalla palestra di roccia all'ambulanza, circa 300 metri di distanza, raggiungibile attraverso un sentiero roccioso e ripido in mezzo al bosco. Ogni movimento procurava all'alpinista dolori lancinanti. Per i primi duecento metri si è usata la barella del Suem, poi il Dall'Alba è stato trasferito sul "kong" del Soccorso alpino e fatto calare per oltre 100 metri fino ad un prato dove attendeva l'ambulanza diretta all'ospedale di Valdagno dove è stato sottoposto agli accertamenti per verificare l'entità dei traumi subiti. Le operazioni di soccorso quindi si sono concluse alle 13 circa.

«Una fatalità. Enrico è esperto di roccia. Speriamo che si rimetta in fretta» ha commentato l'amico Reniero, presente alla caduta.

*Una cordata di solidarietà ricostruirà il paese***Giorno, Il (Como)***"Una cordata di solidarietà ricostruirà il paese"*Data: **04/08/2011**

Indietro

COMO E PROVINCIA pag. 2

Una cordata di solidarietà ricostruirà il paese BRIENNO RIEVOCAZIONE STORICA E ALTRE INIZIATIVE INSIEME Tante associazioni e semplici cittadini si stanno dando da fare per aiutare la comunità a rialzarsi di ROBERTO CANALI BRIENNO INDOSSERANNO elmo e calzamaglia per racimolare fondi destinati alla ricostruzione del paese. Si tratta dell'ultima iniziativa programma a Brienno dove domenica 28 agosto dalle 10 alle 22 in centro storico si farà un balzo indietro di almeno un millennio, con la speranza che ad arrivare siano i turisti. Ad organizzare l'evento Patrizia Cetti, del Circolo A.I.C.S (Associazione Italiana Cultura e Sport) che a sede in paese e che ogni anno, a gennaio, organizza il presepe vivente con tanto di corteo dei Re Magi. Quel presepe che veniva organizzato con lo sfondo del ponte romanico spazzato via dalla frana che si abbattuta sul paese il 7 luglio scorso, quasi un mese fa. A DARE una mano agli abitanti di Brienno anche i membri della «Compagnia del Nibbio», i «Borghi del Palio del Baradello», la «Compagnia Milites Cristi», la «Compagnia Nuova Militia», la «Compagnia Arceri Dragonero» i «Musicisti Lariani» e dal Veneto «Messere Lancillotto». In attesa della festa prosegue in paese l'attesa per gli interventi di messa in sicurezza del bric e delle vallette, la cui morfologia è stata profondamente mutata dal fiume di fango e acqua abbattutosi dalla sommità della montagna. In programma la posa di alcune reti di contenimento, in particolare nelle valli che sovrastano il centro paese. Gli interventi saranno finanziati dalla Regione anche se in paese la preoccupazione è al meteo visto che per portare le reti in quota occorrerà lavorare con gli elicotteri, mentre per assicurarle alla montagna si dovrà intervenire in cordata. Interventi del genere vennero sperimentati già lo scorso anno, soprattutto in due aree periferiche di Brienno dove a sorpresa le reti hanno fatto bene il loro lavoro, reggendo alla piena precipitata dalla montagna. NEL FRATTEMPO continuano ad arrivare i fondi, goccia a goccia, sul conto corrente per l'emergenza intestato alla Pro Brienno. A tendere una mano al paese anche Confcommercio Como che in queste settimane ha lanciato un'iniziativa tra i propri associati invitandoli ad organizzare una raccolta di fondi a favore della popolazione colpita dalla frana (Comitato di Soccorso per Brienno IT61 U056 9673 8900 0000 8043 x53). Una parte dei fondi raccolti verrà destinata anche ai privati che hanno perso la loro casa. A un mese dalla frana solo loro quelli che rischiano di più, specie se come sembra le assicurazioni con molta difficoltà li risarciranno delle perdite avute. Image: 20110804/foto/1290.jpg

Caduta di rami in Valle, piccola frana a Valfurva e allagamenti negli scantinati e dai tombini. Paur...**Giorno, Il (Sondrio)**

"Caduta di rami in Valle, piccola frana a Valfurva e allagamenti negli scantinati e dai tombini. Paur..."

Data: **04/08/2011**

[Indietro](#)

MORBEGNO VALCHIAVENNA pag. 7

Caduta di rami in Valle, piccola frana a Valfurva e allagamenti negli scantinati e dai tombini. Paur... Caduta di rami in Valle, piccola frana a Valfurva e allagamenti negli scantinati e dai tombini. Paura sulle strade di Valtellina e Valchiavenna per la violenta grandinata e i forti temporali di ieri pomeriggio. Le precipitazioni hanno destato una certa preoccupazione fra gli agricoltori che temono danni ai frutteti e a vigneti. Grossi rami sono caduti a Tirano, Bianzone e in Val Malenco ma senza provocare feriti.

Lecco: convenzione per la seconda emergenza e rimpatrio assistito dei profughi, 82 ora in Provincia

Merate Online -

Merateonline.it

"Lecco: convenzione per la seconda emergenza e rimpatrio assistito dei profughi, 82 ora in Provincia"

Data: **04/08/2011**

Indietro

Scritto Mercoledì 03 agosto 2011 alle 18:31

Lecco: convenzione per la seconda emergenza e rimpatrio assistito dei profughi, 82 ora in Provincia

Altri comuni, Lecco

Gestire la "seconda emergenza" legata alla presenza dei richiedenti asilo politico giunti in Provincia di Lecco in fuga dalla guerra civile della Libia, preparandosi ad affrontare la permanenza temporanea dei profughi sul nostro territorio in caso diventino "rifugiati" e l'eventuale "rimpatrio assistito" nel loro Paese di origine, per lo più Stati del Centro Africa non interessati dal conflitto. Questi gli obiettivi primari della convenzione sottoscritta lunedì 1° agosto, al termine di un intenso lavoro di coordinamento, tra Prefettura di Milano, Provincia di Lecco e Consorzio Consolida di Lecco che, in virtù dell'esperienza maturata nella gestione del servizio territoriale per i rifugiati politici (SPRAR), si impegnerà a svolgere la funzione di soggetto partner nella gestione dell'emergenza profughi, nella fase di seconda accoglienza, fino a dicembre 2011 nel quadro dell'Accordo di Programma Politiche sociali.

Alcuni dei richiedenti asilo presenti a Olginate

Sono 82 i richiedenti asilo politico attualmente presenti nella nostra provincia, un numero destinato ad una leggera crescita nel corso delle prossime settimane. Attualmente molti di loro sono "sistemati" presso strutture alberghiere che percepiscono dallo Stato, per ognuno di loro, una diaria pari a circa 40 euro al giorno, ma il loro futuro nel caso di risposta affermativa da parte del nostro Paese sarà in strutture diverse o gestite da associazioni.

Degli 82 presenti in provincia 18 sono originali del Mali, 14 della Nigeria, 13 del Ghana, 9 della Costa d'Avorio, 7 del Gambia, 6 del Sudan, 2 della Guinea, 2 della Guinea Conakry, 2 della Liberia e 9 dei Paesi Subsahariani.

Questa la suddivisione nei nostri comuni:

Il progetto prevede inoltre l'assistenza al rimpatrio volontario, attraverso la rete Nirva (Networking Italiano per il Rimpatrio Volontario Assistito) per tutti coloro che intendono rientrare nel proprio Paese di origine.

La Provincia di Lecco ha indicato tra gli obiettivi programmatici quello di sviluppare il ruolo di integratore e di catalizzatore di interventi nell'area vasta e ricca di iniziative e di proposte che sta fra Regione e Comuni, per il miglioramento delle condizioni di vita dei suoi abitanti, dove Istituzioni e Terzo Settore operano positivamente e in sinergia.

In quest'ottica si colloca l'Accordo di Programma per le politiche sociali nel territorio lecchese, di cui la Provincia è Ente Capofila, a cui aderiscono le principali realtà istituzionali interessate ai processi di integrazione dei richiedenti asilo e degli stranieri in generale: Prefettura, Comuni e Comunità Montane, Assemblee distrettuali e Gestioni Associate, Azienda Ospedaliera, ASL, Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale, Ufficio Scolastico Provinciale.

In virtù di tale Accordo, la Provincia di Lecco si è fatta promotrice di un'intesa con la Prefettura di Milano (Soggetto Attuatore) e con il Consorzio Consolida di Lecco, già ente gestore del progetto locale per i rifugiati politici, per governare in maniera coordinata il processo di accoglienza dei profughi, destinati al territorio lecchese, oltre la fase di emergenza (di competenza della Protezione Civile) a seguito della dismissione dagli alberghi/strutture di prima accoglienza.

"Si tratta del primo progetto in Lombardia - commenta l'Assessore ai Servizi alla Persona e alla Famiglia Antonio

Lecco: convenzione per la seconda emergenza e rimpatrio assistito dei profughi, 82 ora in Provincia

Conrater - che affronta in modo coordinato e integrato con il territorio il problema dei profughi richiedenti asilo. Per questo il progetto ha ricevuto un significativo apprezzamento dal Commissario Straordinario per l'emergenza immigrati Franco Gabrielli, che nell'autorizzare la sottoscrizione ha segnalato la particolare utilità e qualità dell'attività di assistenza prevista dalla Convenzione".

"Un ringraziamento particolare va ai Volontari della Protezione Civile - aggiunge l'Assessore alla Protezione Civile Franco De Poi - per l'instancabile servizio offerto, reso possibile anche grazie all'ottima collaborazione tra i Servizi Sociali, la Protezione Civile e la Prefettura".

la valcellina resta a rischio isolamento

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: 04/08/2011

Indietro

- Pordenone

La Valcellina resta a rischio isolamento

Appello dei sindaci alla Regione per intervenire sulla strada 251. A preoccupare sono soprattutto le esondazioni del Varma

CLAUT Carta e penna alla mano, i sindaci della Valcellina scrivono al presidente della Regione Renzo Tondo e all'assessore alle infrastrutture e mobilità Riccardo Riccardi per ottenere risposte chiare e certe in merito alla strada regionale 251 che da Montereale collega i comuni della Valcellina: Barcis, Claut, Cimolais ed Erto e Casso. La motivazione che ha spinto il primo cittadino di Claut Gionata Sturam e i colleghi Rita Bressa, Tommaso Olivieri e Luciano Pezzin, rispettivamente di Cimolais, Barcis ed Erto e Casso, è legata all'isolamento cui i comuni di quest'area sono costretti ogni qual volta si ripete lo straripamento del torrente Varma. Con il vicepresidente regionale, nonché assessore alla protezione civile, Luca Ciriani i primi cittadini hanno già condiviso un progetto di viabilità alternativa per quanto riguarda il passaggio dei Tir per il trasporto della ghiaia: si tratta dell'utilizzo della viabilità destra lago che in questo modo non comporterebbe alcun problema sia in direzione di Montereale Valcellina sia verso Claut, Cimolais ed Erto. La questione sottoposta all'attenzione di Tondo e Riccardi è dunque un'altra: quella di promuovere «un incontro urgente al fine di individuare una soluzione che garantisca comunque, da subito, la viabilità lungo la strada regionale 251, viabilità che, oltre a collegare i comuni di Claut, Cimolais ed Erto e Casso con il territorio pordenonese, permette il collegamento fra la regione e il Veneto, itinerario molto utilizzato dagli automobilisti». Si tratterebbe di un intervento da effettuare in tempi brevi, in quanto lo sghiaimento del Varma richiederà, com'è presumibile, una tempistica ben più lunga. Nel frattempo, nel periodo autunno-inverno potrebbero ripresentarsi i problemi già vissuti nel 2010 con lo straripamento del torrente. «La viabilità ricordano i sindaci, a causa dell'esondazione del torrente Varma, è stata interrotta per ben quattro volte, causando gravi disagi ai pendolari, agli studenti, ai mezzi di soccorso, paralizzando l'intera vallata, tenuto conto che i cittadini sono stati costretti ad affrontare un lungo percorso alternativo, con notevole aumento del tempo di percorrenza e dei costi». Pertanto, «in un periodo di crisi globale, che ha amplificato i suoi effetti nelle comunità della montagna, siamo a chiedere il vostro intervento perché riteniamo che questo problema vada affrontato in maniera definitiva e che la viabilità stradale di un'arteria regionale debba essere garantita». L'auspicio ora è che l'appello dei quattro sindaci venga raccolto da Trieste e che casi come quelli accaduti l'anno scorso rimangano soltanto brutte esperienze passate. Laura Venerus ©RIPRODUZIONE RISERVATA

contributo di 100 mila euro per sistemare via arba

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: **04/08/2011**

[Indietro](#)

FANNA

Contributo di 100 mila euro per sistemare via Arba

FANNA Un contributo regionale di 100 mila euro permetterà al Comune di Fanna di procedere alla messa in sicurezza di via Arba con il consolidamento delle sponde del rugo Rampan. «La Regione ha deciso questo stanziamento, attraverso la Protezione civile, per permettere di porre rimedio all'erosione spondale del rugo ha spiegato il vicepresidente Luca Ciriani causata in particolare dagli eventi alluvionali di inizio novembre. L'intervento sarà progettato e realizzato dal Comune». Si tratta di un'opera che il sindaco Demis Bottecchia aveva sollecitato come prioritaria. «Se non avessimo avuto questi fondi saremmo stati costretti alla chiusura della strada. Il cedimento della sponda del rugo chiarisce Bottecchia ha infatti messo a repentaglio la stabilità della sede stradale, costituendo un pericolo per i tanti cittadini che la percorrono quotidianamente. Si tratta infatti di un'asse che, pur essendo collocato in zona agricola, è importante per la nostra viabilità perché collega Fanna alla strada regionale 464».

dalla regione 500 mila euro per evitare gli allagamenti

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, Il

""

Data: **04/08/2011**

[Indietro](#)

FONTANAFREDDA

Dalla Regione 500 mila euro per evitare gli allagamenti

FONTANAFREDDA Il Comune di Fontanafredda beneficerà di un contributo di 500 mila euro dalla Protezione civile regionale per realizzare diversi interventi contro il rischio allagamenti. A deciderlo è stato il vicepresidente della Regione, Luca Ciriani, nell'ambito degli interventi straordinari decisi in seguito all'alluvione del 31 ottobre e primo novembre 2010. «Tutta l'area che si trova a nord della Pontebbana ha spiegato Ciriani soffre di una diffusa criticità nello smaltimento delle acque meteoriche e la dimostrazione di questo fatto è arrivata durante l'alluvione di Ognissanti, con allagamenti che sono partiti dalle sedi stradali per coinvolgere diverse abitazioni». Fontanafredda ha beneficiato anche dell'accoglimento di diverse richieste di ristoro danni causati dall'alluvione. Sono state accolte otto richieste di privati (per quasi 67 mila euro) e assegnati direttamente al Comune 180 mila euro. Per quanto riguarda l'innalzamento delle falde acquifere dovuto alle precipitazioni, a 74 privati e 4 imprese è stato riconosciuto un ristoro delle spese sostenute per l'utilizzo intensivo delle idrovore con cui sono stati svuotati gli scantinati.

A Fastweb le tlc della Regione Lombardia

Fastweb ha vinto la gara per i servizi tlc della Regione Lombardia, una commessa che secondo indiscrezioni dovrebbe valere circa 50-60 milioni. Il Pirellone e la società di telecomunicazioni hanno sottoscritto il contratto per l'assegnazione di servizi di rete, fonia e dati, che verranno attivati dal prossimo autunno. Il contratto ha una durata di sette anni e riguarda la realizzazione di una piattaforma per servizi di tlc di nuova generazione per la giunta, il consiglio e per tutti gli enti della Regione Lombardia con architetture e apparati all'avanguardia. Nello specifico, tutte le sedi centrali e periferiche della Regione saranno collegate da una rete in fibra ottica ad altissime prestazioni. Tutti gli uffici in Lombardia, le sedi di Roma, Bruxelles e la sala operativa della Protezione Civile verranno interconnesse alla nuova rete. L'infrastruttura prevede, inoltre, la realizzazione di una piattaforma di servizi multimediali integrati e l'allestimento di oltre 200 sale multimediali tra cui l'aula consiliare, le sale commissioni, le aule per la formazione dei dipendenti, gli auditorium, le sale stampa e la sala crisi della Protezione Civile. La piattaforma multimediale consentirà anche lo streaming live e on-demand di tutti gli eventi della Regione e il video-conferencing grazie ai nuovi impianti di videoripresa in alta definizione. Con la multimedialità la Regione raggiungerà anche l'obiettivo di promuovere una partecipazione attiva dei cittadini lombardi alle sue attività.

Quell'unico fulmine sulla cresta dello Jof

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 03/08/2011

Indietro

- Cronaca Trieste

Quell unico fulmine sulla cresta dello Jof

L'altro pomeriggio cento nel Pordenonese. Cai, minima l'incidenza dei soccorsi per folgorazione di Claudio Ernè. Cento fulmini caduti nel Pordenonese, uno solo, fatale, sulla cresta del Montasio. Questo dato, rilevato lunedì pomeriggio dalle apparecchiature dell'Osmer-Arpa, getta una luce ancora più inquietante sulla morte di Federico Dean, il pilota dell'Air One che assieme all'amico Gabriel Franco era salito sul Montasio per disperdere nel vento le ceneri del fratello Matteo, morto due mesi fa in un incidente stradale in Messico. Un unico fulmine si è portata via per sempre una vita: è evento molto raro, rarissimo se mediamente nei dodici mesi di ogni anno, come confermano le statistiche, i fulmini uccidono in tutto il Paese una dozzina di persone. Su tutte le montagne italiane nel 2009 le folgorazioni su cui sono intervenuti i tecnici del Soccorso alpino del Cai, sono state cinque: lo 0,1 per cento di tutti gli incidenti in quota. In sintesi le chiamate per folgorazione, solo il 30 per cento delle quali risultano mortali, hanno sugli interventi dei soccorritori del Cai una incidenza minore dei morsi di vipera (7), delle punture di insetti (36), delle scivolate su ghiaccio (54) e delle cadute generiche, ben 1998. Gli interventi complessivi del Soccorso alpino e speleologico nel 2009 sono stati 5.502: i deceduti 360, i dispersi 110, i feriti con le funzioni vitali compromesse 460, gli illesi 1273, i feriti leggeri 1914 e i feriti gravi 1385. Questo è il quadro complessivo in cui si inserisce la tragedia del Montasio. Sembra un paradosso a livello statistico ma è avvenuta e ha inciso profondamente negli animi e nelle sensibilità non solo di chi conosceva Federico Dean e i suoi familiari, ma anche sui tanti che in questa stagione si avvicinano alla montagna e compiono escursioni in quota. Nessun alpinista fa mai lo spavaldo quando rimbombano i tuoni. I più si liberano degli oggetti di metallo, si rannicchiano al suolo, lontani da alberi o da pali verticali. Così ad esempio avevano agito il 3 agosto 2010, esattamente un anno fa, due giovani di Tolmezzo sorpresi da un forte temporale sulla Cima della Creta di Collinetta che avevano raggiunto lungo la via ferrata. Senza confini. I due ragazzi si erano spaventati per i tanti fulmini che cadevano nelle vicinanze, e non si sono più mossi. Hanno allertato il 118 che a sua volta ha messo in allarme il Corpo nazionale soccorso alpino. Quando il cielo si è brevemente aperto è intervenuto l'elicottero. Salvi. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Morto per disperdere le ceneri del fratello

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 03/08/2011

Indietro

- Cronaca Trieste

Morto per disperdere le ceneri del fratello

Federico Dean era salito con l'amico Gabriel sul Montasio con l'urna contenente i resti di Matteo, investito in Messico di Corrado Barbacini. Era salito sul Montasio per disperdere le ceneri del fratello. Quello di Federico Dean, 41 anni, l'alpinista triestino colpito da un fulmine che lo ha fatto precipitare dalla scala Pipan, era un impegno, una promessa solenne. Così l'altro pomeriggio sulla vetta, a 2753 metri, vicino alla croce e alla campana, Federico ha aperto l'urna con le ceneri e ha salutato Matteo, morto meno di due mesi fa in un incidente a Città del Messico. Con Federico, nella solennità e nel silenzio delle Alpi, c'era Gabriel Franco, il più caro amico del fratello. C'era vento di tempesta l'altro pomeriggio sulla cima e minacciava pioggia. Ma l'appuntamento per salutare per l'ultima volta Matteo era stato deciso da tempo. Era improrogabile, quell'addio. Hanno appoggiato la targa e sono rimasti per pochi istanti in silenzio. A testimoniare questo incredibile retroscena della tragedia che si è consumata dopo poche centinaia di metri, alla fine della via, sul ghiaione che precede la scala Pipan, sono rimaste le immagini scattate dai due alpinisti sulla cima del Montasio. Foto che sono state aperte dai soccorritori della Guardia di finanza di Sella Nevea qualche ora dopo il rinvenimento del cadavere. Poi, sul momento, confermate nel loro significato più profondo dalle parole che a fatica aveva pronunciato, sotto choc, Gabriel Franco quando l'altro pomeriggio è stato raggiunto dagli uomini del soccorso alpino. Gabriel era sgomento e frastornato vicino al corpo di Federico. Il fulmine si era scagliato a pochi metri dai due quando erano sul ghiaione non lontano dalla cima della scala. Ma il colpo era stato talmente violento e devastante che Federico Dean era stato sollevato di peso per poi precipitare nel baratro. L'urna con le ceneri di Matteo Dean era andato a prenderla Federico a Città del Messico, una settimana dopo l'incidente avvenuto al casello dell'autostrada. Era in moto, un camion lo aveva travolto. L'urna era stata depositata temporaneamente nella casa della madre Elisabetta Nardinelli, in un appartamento all'ultimo piano dello stabile di via del Bosco 2. Domenica sera Federico Dean ha salito le scale di quel palazzo. E dalle mani della madre ha preso l'urna con le ceneri del fratello per accompagnarlo nell'ultimo viaggio fino alla vetta del Montasio. Aveva appuntamento poche ore dopo, attorno alle 4 del mattino, con Gabriel Franco. I due avevano scelto la data del primo agosto anche perché quel giorno entrambi erano liberi dal lavoro. Federico Dean era un pilota comandante di aerei di AirOne sulle rotte non solo italiane, ma anche europee. Gabriel lavora come subacqueo per conto di una ditta che si occupa della posa di tubi sottomarini. Due ore dopo sono arrivati a Valbruna. Nello zaino Federico aveva il vaso con le ceneri del fratello. Sono saliti lungo la val Saisera e poi hanno seguito la via Amalia arrivando sulla cima del Montasio dove ci sono la croce e la campana. Lì hanno salutato Matteo e le ceneri sono state spinte verso il cielo dal vento della tempesta. Le nuvole erano basse. Una preghiera e poi di corsa verso valle. Brutti presagi per chi si trova in montagna. Per questo hanno cercato di rientrare lungo la via più breve. Sotto la pioggia sempre più violenta hanno camminato per alcune centinaia di metri lungo la cresta con attorno il bianco delle nuvole. Sono scesi verso il ghiaione che precede la scala Pipan. In fretta, perché il meteo stava peggiorando di minuto in minuto. Federico camminava per primo, l'amico lo seguiva a pochi metri. All'improvviso c'è stato un boato. Un fulmine si è abbattuto tra i due alpinisti. Dean era vicino alla scala Pipan e si stava apprestando a scendere per i sessanta metri di metallo. Ha avuto la peggio: è volato giù, spinto verso l'alto da una forza devastante e poi lasciato precipitare da 50 metri. Gabriel è stato tramortito dalla scossa elettrica e ha perso i sensi. Erano le tre del pomeriggio. Due ore dopo il superstite si è ripreso ed è sceso lungo la scala di ferro per sessanta metri. Il cadavere di Federico era riverso sul terreno alla fine della scala, dove inizia il sentiero che porta alle malghe e poi al rifugio di Brazzà. Gabriel ha urlato con tutto il fiato che aveva in gola chiedendo disperatamente aiuto. Da lontano, dalle malghe del Montasio, alcuni pastori hanno sentito quelle invocazioni. Poi sono arrivati i soccorsi, resi difficili dalla situazione meteorologica. Le squadre sono partite a piedi da Cave del Predil. Finché approfittando di uno squarcio di sereno tra le nuvole sono scesi gli elicotteri della protezione civile e del 118. Gabriel è

Morto per disperdere le ceneri del fratello

stato subito trasportato all'ospedale di Udine e non è in pericolo di vita. Ieri - si è saputo - le sue condizioni sono migliorate, ma serviranno altri accertamenti. È sotto choc. Intanto il corpo senza vita di Federico è stato sistemato su una barella portata braccia e composto all'obitorio di Tarvisio. Nella caserma della finanza di Sella Nevea il suo zaino è stato aperto. Dentro, così hanno detto i finanzieri del soccorso alpino, c'erano l'urna che conteneva le ceneri del fratello e la macchina fotografica. Solo in quel momento il cielo si è rasserenato. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Volontari della protezione civile Pattuglie serali per un'estate sicura

La Provincia di Como - Mariano - Articolo

Provincia di Como, La

""

Data: **04/08/2011**

[Indietro](#)

Volontari della protezione civile

Pattuglie serali per un'estate sicura

Il nuovo coordinatore Delfante: «Pronti a collaborare per segnalare le emergenze»

Giovedì 04 Agosto 2011 Mariano, e-mail print

MARIANO (r.bus.) I marianesi in vacanza si godano le ferie con qualche preoccupazione in meno visto che le loro case vuote saranno sorvegliate - anche se indirettamente - dai volontari della protezione civile. In attesa che l'amministrazione comunale definisca l'organizzazione del terzo turno della polizia locale in grado di assicurare pattuglie straordinarie serali sul territorio, ormai in dirittura di arrivo, a chi sta trascorrendo qualche giorno di relax in spiaggia o sui monti farà piacere sapere che la città non è terra di nessuno e che oltre al controllo del territorio effettuato dai Carabinieri e dalla polizia locale, ora ci sono anche nuovi angeli custodi a sorvegliare le strade cittadine.

Sono squadre composte da tre o quattro persone che cinque sere alla settimana si ritrovano alla sede della protezione civile di via dei Cipressi per poi, dalle 21 alle 24, rimanere a disposizione della polizia locale o dei carabinieri in caso di chiamate specifiche per interventi mirati (è successo nei giorni scorsi in via Sant'Agostino con il ribaltamento di un'auto e quindi la necessaria pulizia del manto stradale) o per uscite legate al controllo del territorio.

Le motivazioni possono essere le più diverse, come il taglio di piante o rami pericolanti in seguito a piogge o a grandinate intense o il pericolo di esondazione dei corsi d'acqua, piuttosto che semplicemente controllare il movimento sul territorio comunale sul quale, infatti, i volontari presteranno attenzione per prevenire situazioni sospette: «Sulle quali, però, - precisa il nuovo coordinatore della protezione civile, Antonio Delfante, marianese di 30 anni -, non possiamo in alcun modo intervenire direttamente: al massimo, possiamo chiamare con i nostri telefonini le forze dell'ordine».

Psicologicamente, però, sapere che in città quasi tutte le sere ci sono almeno quattro coppie di occhi in più che sorvegliano le vie, i parchi, le piazze e gli spazi pubblici, è confortante: «Lo so - ammette Delfante -, però non possiamo rispondere a chiamate da parte dei singoli cittadini per questioni legate all'ordine pubblico che non spetta a noi, ma alle forze dell'ordine deputate. Al limite possiamo limitarci a delle segnalazioni».

Segni dei tempi che cambiano visto che Delfante ha preso il posto di Franco Caspani, alla guida del gruppo della protezione civile per 15 anni: «Era ora di fare spazio ai giovani - commenta Caspani -: sono convinto di aver fatto la mia parte, ma il gruppo ora ha bisogno di qualcuno che dia energia per un rilancio se vogliamo ancora crescere e le uscite serali di queste squadre confermano la direzione presa. Personalmente garantisco disponibilità rimanendo in carica nel nuovo direttivo nelle vesti di tesoriere e se il nuovo coordinatore lo vorrà, metterò a sua disposizione la mia esperienza».

Il rinnovo del direttivo tra l'altro ha visto anche la nomina di Luigi Romanò nelle vesti di vice-coordinatore, Andrea Colombo quale responsabile delle manifestazioni e Patrizia Brambilla alla segreteria. «Ci aspettano nuove sfide - conclude Delfante - se vogliamo sempre farci trovare pronti quando veniamo chiamati come è successo con la frana di Brienno o con le ricerche di una persona scomparsa a Cirimido. Nelle prossime settimane ci eserciteremo nelle manovre antincendio alla Cascina Mordina per tenerci in allenamento e siamo sempre alla ricerca di nuove leve».

Chi fosse interessato a conoscere da vicino l'attività del gruppo della protezione civile di Mariano, può recarsi il sabato pomeriggio direttamente in sede (telefono 031/745836).

Trasferito l'elisoccorso Spazio alla protezione civile

La Provincia di Como - PROVINCIA - Articolo

Provincia di Como, La

""

Data: 04/08/2011

Indietro

Trasferito l'elisoccorso

Spazio alla protezione civile

In città il quartier generale dei volontari delle province di Como e Lecco

A settembre la gara d'appalto per i lavori di sistemazione delle strutture

Giovedì 04 Agosto 2011 PROVINCIA, e-mail print

TRASLOCO Si smantella la sede del «118» trasferita a Villa Guardia, a poca distanza dall'ospedale ... La base dell'elisoccorso del 118 si è trasferita definitivamente dal centro del Lambrone a Villa Guardia.

Un cambio programmato da tempo che apre la strada alla trasformazione del Lambrone nel nuovo Centro polifunzionale delle emergenze.

La sistemazione dell'area inizierà dall'appalto dei lavori, in pubblicazione per settembre.

Il comune di Erba, proprietario degli spazi, ha elaborato il progetto, seguito dal geometra Luigi Groppi. Spetterà ancora al comune dirigere i lavori e a cantieri chiusi, gestire direttamente il centro.

Una volta terminati gli ampliamenti e le sistemazioni, il Lambrone diventerà la base della protezione civile della provincia di Como e di quella della provincia di Lecco.

I due corpi volontari vi trasferiranno l'intera colonna mobile promuovendo Erba a base per tutto il coordinamento tecnico in caso di emergenze.

Rimarranno la protezione civile territoriale Erba Laghi, con i sei comuni aderenti, e il servizio di intervento antincendio boschivo. Continuerà a pieno ritmo anche la pista dell'elisoccorso, come base di atterraggio 24 ore su 24 del 118 e degli altri corpi volontari

I fondi sono stati stanziati dalla Regione Lombardia e dalle province di Como e Lecco. Il valore del nuovo centro è di un milione e 250 mila euro; 50 mila euro sono riservati all'acquisto di nuove attrezzature per la protezione civile territoriale.

I corpi volontari avranno a disposizione una centrale di comando, una sala radio ed una sala riunioni.

L'accordo tra maggior enti e amministrazione locale, seguito dal sindaco Marcella Tili e dal suo vice Claudio Ghislanzoni, prevede anche la collaborazione con il centro espositivo Lariofiere.

Nella sede che ospita fiere e congressi saranno organizzati i corsi di formazione per i volontari che vorranno entrare nei corpi di pronto intervento.

Le opere di trasformazione costituiranno necessariamente un banco di prova per il comune di Erba.

Per garantire un coordinamento efficace e interventi tempestivi, il progetto prevede che venga sistemata l'intera viabilità che circonda l'area. Una scelta obbligata, dato che la doppia colonna mobile porterà alla base mezzi pesanti e attrezzature per tutti i tipi di emergenze.

Lo stesso discorso vale per la custodia del parco macchine e le misure di sicurezza all'interno dell'area.

Se già esiste un hangar di parcheggio per gli elicotteri, dovranno sorgere nuovi capannoni per custodire i mezzi pesanti che arriveranno in forze.

Riguardo alla videosorveglianza, l'impianto presente al Lambrone fa parte della rete comunale di vigilanza ed è controllabile dalla sede della Polizia Locale e dal comando dei Carabinieri.

Veronica Fallini

L'inchiesta Frane, crolli e sassi Ventotto punti critici Si salva solo il centro

La Provincia di Como - Como - Articolo

Provincia di Como, La

""

Data: 04/08/2011

Indietro

L'inchiesta

Frane, crolli e sassi

Ventotto punti critici

Si salva solo il centro

Il capoluogo tra i Comuni a rischio elevato per i dissesti

Problemi da Garzola a Monte Olimpino fino a Villa Geno

Giovedì 04 Agosto 2011 Como, e-mail print

Ventotto bollini rossi che corrispondono ad altrettanti dissesti idrogeologici in città e che inseriscono il capoluogo tra i Comuni a rischio «elevato».

Si va da Monte Olimpino a Caviglio, da Garzola a Lora a Villa Geno, dal Baradello a via Rienza. In alcuni casi frane e smottamenti si sono già verificati, in altri sono in una sorta di quiescenza.

Andando con ordine ci sono sei zone «a franosità diffusa»: via Cardano, due in Valeria, due a Caviglio e la Val Fresca. In tutti i casi i problemi derivano da precipitazioni intense, ma gli effetti sono decisamente differenti. A Caviglio-Visigna c'è, ad esempio, un punto in cui la frana cadrebbe sulla strada creando evidenti problemi. Nel secondo, invece, l'evento andrebbe a ricadere su prati e boschi con un effetto nettamente minore. In Val Fresca a rischio ci sono le strade. In via Valeria, invece, si andrebbero a colpire le infrastrutture.

Non mancano le situazioni che avrebbero ricadute pesanti su abitazioni: Villa Geno (con una probabilità media), via Torno (probabilità media), via Cardano, (probabilità media), Crescione Nord, Crotto del Sergente (a causa di infiltrazioni d'acqua), via Cà Rotta, via Clerici, via Gasparotto, via Salvadonica, via Niguarda. Il piano include anche via Castel Baradello, a ridosso della Spina Verde, dove si era verificata una frana nell'aprile dell'anno scorso. Nessun danno alle persone soltanto perché l'evento si è verificato a tarda sera.

Insomma, se la provincia di Como è fragile, Como non fa eccezione. Non è inserita tra i 15 Comuni da bollino nero e che rischiano di trovarsi nelle stesse condizioni di Brienno, ma l'attenzione in termini di prevenzione secondo i geologi deve essere massima. Soprattutto per quanto riguarda le scelte urbanistiche e la pianificazione territoriale. Il capoluogo, come spiega Davide Semplici, geologo in servizio alla protezione civile dell'amministrazione provinciale «non ha terreni buoni, ma abbastanza discutibili».

La mappa, redatta dall'Università dell'Insubria su richiesta di Villa Saporiti, è andata a censire 113 Comuni rilevando qualcosa come 1208 centri di rischio, ovviamente di entità variabile e dalle conseguenze più diverse. Il passo successivo sarà quello di studiare nel dettaglio la gravità dei singoli eventi andando a creare una carta del rischio, ad oggi inesistente e, soprattutto, andando a individuare i consigli utili da fornire a privati e amministrazioni per intervenire.

Gisella Roncoroni

g.roncoroni@laprovincia.it

davide semplici geologo di Villa Saporiti «Terreni instabili e sabbiosi»

La Provincia di Como - Como - Articolo

Provincia di Como, La

""

Data: 04/08/2011

Indietro

davide semplici geologo di Villa Saporiti «Terreni instabili e sabbiosi»

Giovedì 04 Agosto 2011 Como, e-mail print

A Como ci sono 28 punti a rischio. Cosa significa?

Ventotto dissesti. L'effettivo rischio è ancora da verificare. Il Baradello, ad esempio, era a rischio medio-alto perché sotto c'erano infrastrutture. Non è successo niente perché la notte il ristorante era chiuso.

Chi deve fare i monitoraggi sui rischi?

Vengono seguiti da Arpa e Regione Lombardia i casi eclatanti, come Gera Lario. Come Protezione civile avevamo acquistato strumenti per monitoraggi che facciamo su richiesta dei Comuni. Ad esempio siamo intervenuti a Catasco di Garzeno dove sono state rilevate delle fessurazioni.

Nel piano territoriale di coordinamento Como viene inserita tra i Comuni a rischio elevato. Perché?

Como non ha terreni buoni, ma abbastanza discutibili. In convalle i terreni sono decisamente scadenti perché fatti da sabbie e argille non ottimali per le fondazioni. La falda è superficiale e, quindi, ancor più scadente. Anche attorno, da via Rienza al Baradello, la qualità dei terreni non è migliore perché sono il risultato di grandi accumuli di materiale fine e sabbia, reminiscenze di laghi pre-glaciali. Como è in una posizione incantevole, ma geologicamente problematica.

La pianificazione urbanistica ha un ruolo nella prevenzione?

Sì. Dove c'è il buon senso il geologo sta a casa. Se guardiamo casi passati difficilmente strutture storiche sono state costruite in zone a rischio. Una volta c'era maggior conoscenza del territorio e la possibilità di scegliere posti ottimali. La pianificazione territoriale è un ottimo punto di partenza. La prevenzione fatta bene è silente, un'emergenza gestita bene ha più risonanza.

G. Ron.

Paura alla regata Tromba d'aria su 160 ragazzi

La Provincia di Como - Lago e valli - Articolo

Provincia di Como, La

""

Data: **04/08/2011**

Indietro

Paura alla regata

Tromba d'aria

su 160 ragazzi

Gravedona, grandine sulla regata internazionale

Soccorsi tutti gli atleti del campionato mondiale

Giovedì 04 Agosto 2011 Lago e valli, e-mail print

Gravedona Un vento fortissimo, pioggia e anche la grandine ieri pomeriggio si sono abbattuti sulla gara internazionale di vela, ribaltando in acqua 160 ragazzi con un'età compresa fra i 13 e i 20 anni. Tutti i giovani, che indossavano il giubbino di salvataggio, sono stati recuperati e nessuno ha avuto bisogno di essere trasportato in ospedale ma lo spavento vissuto è stato grande.

Qualche minuto dopo le 17,30, la tromba d'aria che ha colpito l'Alto Lario ha portato letteralmente via le imbarcazioni monoposto "Classe Europa" dei giovani italiani e stranieri che stavano prendendo parte alla gara valida come selezione ai Campionati del Mondo e al Campionato Italiano.

In acqua sono finiti, uno via l'altro, i 160 partecipanti: in loro soccorso son intervenute per prime le imbarcazioni a motore che seguivano la gara e hanno iniziato le difficoltose opere di recupero. L'allarme è scattato anche ai vigili del fuoco, al 118 e ai carabinieri: a Gravedona sono state inviate cinque ambulanze, i gommoni e le barche dei pompieri del comando provinciale di Como. Dall'aeroporto della Malpensa si è alzato l'elicottero dei vigili del fuoco per una ricognizione aerea. Il recupero dei velisti non è stato per nulla facile nei concitati minuti in cui il temporale era ancora in corso ma, poi, tutti i partecipanti sono stati issati uno per uno a bordo: erano spaventati e infreddoliti ma stavano tutti bene. Le barche su cui gareggiavano, la "Classe Europa", sono dotate di alberi in fibra di carbonio antifulmine ma a tradire i velisti è stato il fortissimo vento, una tromba d'aria che non ha lasciato loro scampo.

Alle 18,30, nella sede del Circolo velico di Gravedona i ragazzi si sono asciugati e tranquillizzati: fra loro italiani, tanti olandesi, spagnoli, tedeschi, svedesi e anche un neozelandese. Da quanto si è appreso, solo una ragazza ha riportato contusioni e ha avuto bisogno di cure mediche.

In serata tutti mezzi di soccorso hanno fatto rientro: l'elicottero dei vigili del fuoco ha effettuato un sopralluogo sul Lario, da Colico fino a Dongo ma fortunatamente non sono state individuate altre imbarcazioni in difficoltà.

Guglielmo De Vita

Tromba d'aria, terrore alla regata

La Provincia di Sondrio - Sondrio - Articolo

Provincia di Sondrio, La

""

Data: 04/08/2011

Indietro

Tromba d'aria, terrore alla regata

Le raffiche hanno ribaltato in acqua 160 giovani velisti al largo di Colico

Giovedì 04 Agosto 2011 Sondrio, e-mail print

Gravedona Un vento fortissimo, pioggia e anche la grandine ieri pomeriggio si sono abbattuti sulla gara internazionale di vela, ribaltando in acqua 160 ragazzi con un'età compresa fra i 13 e i 20 anni. Tutti i giovani sono stati recuperati e nessuno ha avuto bisogno di essere trasportato in ospedale ma lo spavento vissuto è stato grande. Qualche minuto dopo le 17,30, la tromba d'aria che ha colpito l'Alto Lario ha portato letteralmente via le imbarcazioni monoposto "Classe Europa" dei giovani italiani e stranieri che stavano prendendo parte alla gara valida come selezione ai Campionati del Mondo e al Campionato Italiano.

In acqua sono finiti, uno via l'altro, i 160 partecipanti: in loro soccorso son intervenute per prime le imbarcazioni a motore che seguivano la gara e hanno iniziato le difficoltose opere di recupero. L'allarme è scattato anche ai vigili del fuoco, al 118 e ai carabinieri: a Gravedona sono state inviate cinque ambulanze, i gommoni e le barche dei pompieri del comando provinciale di Como. Dall'aeroporto della Malpensa si è alzato l'elicottero dei vigili del fuoco per una ricognizione aerea. Il recupero dei velisti non è stato per nulla facile nei concitati minuti in cui il temporale era ancora in corso ma, poi, tutti i partecipanti sono stati issati uno per uno a bordo: erano spaventati e infreddoliti ma stavano tutti bene. Le barche su cui gareggiavano, la "Classe Europa", sono dotate di alberi in fibra di carbonio antifulmine ma a tradire i velisti è stato il fortissimo vento, una tromba d'aria che non ha lasciato loro scampo.

Alle 18,30, nella sede del Circolo velico di Gravedona i ragazzi si sono asciugati e tranquillizzati: fra loro italiani, tanti olandesi, spagnoli, tedeschi, svedesi e anche un neozelandese. Da quanto si è appreso, solo una ragazza ha riportato contusioni e ha avuto bisogno di cure mediche.

In serata tutti mezzi di soccorso hanno fatto rientro: l'elicottero dei vigili del fuoco ha effettuato un sopralluogo sul Lario, da Colico fino a Dongo ma fortunatamente non sono state individuate altre imbarcazioni in difficoltà.

In acqua, non impegnato in regata, c'era il lecchese Nicola Monti della Canottieri Lecco. «Ho dato una mano all'assistenza quando è arrivata quella botta di vento - racconta - Il temporale è partito da sopra le montagne di Gravedona quando la prima batteria aveva finito e c'era la seconda in acqua. È stata una gran botta con pioggia, grandine e vento che è durata parecchio, quasi quaranta minuti. Alcuni avevano le vele rotte e credo che una ragazza si sia rotta una gamba».

Governo proroga stato d'emergenza per maltempo in Emilia Romagna e in Provincia di Parma**Quotidiano del Nord.com***"Governo proroga stato d'emergenza per maltempo in Emilia Romagna e in Provincia di Parma"*Data: **04/08/2011**[Indietro](#)

Governo proroga stato d'emergenza per maltempo in Emilia Romagna e in Provincia di Parma

Mercoledì 03 Agosto 2011 18:25 Notizie - Parma

(Sesto Potere) - Roma - 3 agosto 2011 - Nella seduta di oggi del consiglio dei ministri , per proseguire gli interventi di protezione civile in atto,il governo ha prorogato gli stati d'emergenza dichiarati per gravi eventi atmosferici in Emilia Romagna e nella Provincia di Parma.

protezione civile, salva la legge dellai soddisfatto telefona a fitto

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 04/08/2011

Indietro

- *Cronaca*

Protezione civile, salva la legge Dellai soddisfatto telefona a Fitto

TRENTO. La disciplina delle attività della protezione civile in provincia non subirà stravolgimenti rispetto alla legge provinciale che già la regola. Il problema era sorto perchè i Ministeri di interno e ambiente, tutela del territorio e del mare, avevano rilevato un eccesso di competenze attribuite alla Provincia dallo Statuto speciale, in materia di protezione civile. In particolare la possibilità di stoccare materiali derivanti da eventi calamitosi, autonomamente, era apparso invasivo delle competenze esclusive statali, in materia di tutela dell'ambiente. Si verificava anche un rischioso sovrapporsi di competenze, nel caso di eventi calamitosi di portata nazionale sul nostro territorio, non essendo ben chiaro chi dovesse intervenire se lo Stato o la Provincia.

«La Provincia di Trento s'impegna a sopprimere le disposizioni controverse - ha dichiarato il Governatore Lorenzo Dellai in una telefonata al ministro Fitto - ma rappresentano aspetti assolutamente marginali della legge che nella sua impostazione non è mai stata oggetto di perplessità da parte degli uffici governativi. (l.p.)

canyoning, prove di soccorso

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 04/08/2011

Indietro

- *Provincia*

Canyoning, prove di soccorso

Boom di appassionati: il Leno è una delle zone più gettonate

A S. Colombano dalla strada per i laghetti cercano di recuperare un uomo in barella

ROVERETO. Boom del canyoning, il soccorso alpino si prepara. La forra del Leno di San Colombano è diventata una delle zone "calde" per la stazione del soccorso alpino di Rovereto, e ieri sera i componenti della squadra hanno cominciato a simulare un recupero dal fondo del torrente. Cominciato, perché un intervento urgente ha costretto i soccorritori a sospendere le operazioni.

Dovranno probabilmente tornare nella forra, sopra la quale corre la strada per i laghetti e San Nicolò. D'estate sono sempre di più gli appassionati che discendono il letto del Leno con corde e mute - il cosiddetto canyoning. E la statistica, come sempre, è impietosa: aumenta la frequentazione, aumenta la probabilità di incidenti. I soccorritori di Rovereto dovranno individuare quali sono le vie di accesso e di fuga migliori, da dove si entra più velocemente e dove si può recuperare al meglio una barella, sfruttando gli ancoraggi esistenti, ad esempio le colonne della galleria paramassi. Importante sarà anche capire come operare con un ferito in un luogo talmente impervio e disagiata, per evitare che una manovra o un semplice gesto, sbagliato, non causino danni irreparabili all'infortunato.

scout precipita sul baldo

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 04/08/2011

Indietro

Una ragazza è rimasta ferita nella zona tra Prada e Polsa

Scout precipita sul Baldo

ROVERETO. E' finito in ospedale il campeggio di una giovane scout veneta scivolata da un sentiero sul Monte Baldo. Momenti di paura per le condizioni della ragazza sedicenne di origini venete tanto che inizialmente si temevano lesioni alla colonna vertebrale pare poi scongiurate dagli accertamenti medici. E' accaduto nel tardo pomeriggio di ieri quando è partita la richiesta di intervento al 118 e agli uomini del soccorso alpino di Rovereto che hanno dovuto abbandonare l'esercitazione sul Leno per raggiungere la zona tra Prada e Polsa dove la ragazza si era infortunata. Infatti percorrendo il sentiero in località Fobie, la sedicenne è scivolata e nel cadere a terra ha battuto con forza sul cocige. Lamentava dolori ed indolenzimento agli arti tanto che si è preferito far intervenire l'elicottero che ha portato sul posto il medico. Recuperata dal soccorso alpino, la ragazza è stata portata all'ambulanza della Croce rossa di Brentonico e quindi in ospedale.

Frane: crollo nel Meranese, case evacuate

- LaVoceDelNordEst.it

Voce del NordEst, la

"Frane: crollo nel Meranese, case evacuate"

Data: **03/08/2011**

[Indietro](#)

Frane: crollo nel Meranese, case evacuate

Parcines - Una massa rocciosa di eccezionali dimensioni, circa 80 mila metri cubi di roccia, si è abbattuta vicino a Maso Greiter. Nessun ferito. Rilievi a Parcines da parte dei geologi della Provincia. Per motivi precauzionali, sono ancora 30 gli evacuati

Alcune case di abitazione sono state evacuate per la caduta di una grande frana rocciosa nel comune di Parcines, nel Meranese. Non sono stati segnalati feriti. La frana si è staccata nei pressi di Maso Greiter, sulla collina che si affaccia sulla città di Merano.

Testimoni oculari hanno raccontato di avere sentito un grande boato e di aver visto alzarsi una grande nuvola di polvere. I geologi della Provincia e gli esperti dei bacini montani sono impegnati nei rilievi per valutare la situazione e pianificare nuove misure di messa in sicurezza dopo la frana a Parcines nel Meranese, provocata ieri dal distacco di 80 mila metri cubi di rocce.

Parte delle circa cento persone evacuate in un primo momento è rientrata nelle abitazioni. Sono solo una trentina, riferiscono i vigili del fuoco di Bolzano, le persone che, per motivi precauzionali, non hanno ancora potuto far ritorno nelle proprie case.

di redazione online

03/08/2011